



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Dipartimento dei Beni Culturali

Corso di Laurea Triennale in:
Storia e Tutela dei Beni Artistici e Musicali

Tesi di Laurea Triennale

Ville accessibili: riflessioni ed esperienze a confronto

Accessible villas: reflections and experiences compared

Relatrice:
Prof.ssa Elena Svalduz

Correlatrice:
Dott.ssa Giulia Becevello

Laureanda: Chiara Zancopè
Matricola: 2034962

Anno Accademico 2025/2026

*Ai miei genitori Paola e Luciano
che mi hanno visto nascere due volte
una volta nella gioia e una volta nel dolore;
ai miei figli Giacomo e Giulio
e alla loro voglia di cambiare il mondo
un passo alla volta.*

Ringraziamenti

Doveroso da parte mia ringraziare la Professoressa Elena Svalduz che con le sue conoscenze, passione ed energia mi ha spronata a sviscerare un tema a me caro: l'inclusività.

Un grazie anche alla Dottoressa Giulia Becevello che mi ha guidata con la sua pazienza a sviluppare l'argomento.

Inoltre ringrazio l'Architetto Albergo Sguotti per le informazioni tecniche gentilmente fornite in merito a Villa Selvatico e la Dottoressa Damiana Lucia Paternò della Soprintendenza Beni Culturali per gli importanti spunti ricevuti.

Un ringraziamento anche a Roberto Trombetta e Valentina Favata di Niceville e alla loro disponibilità nel condividere informazioni in merito al mondo digitale e alla realtà virtuale.

Non posso certo dimenticare di ringraziare mia sorella Serena, compagna fedele, arguta, sincera, concreta e pronta a condividere viaggi e nuove esperienze, così come le mie amiche Sara, Cinzia, Luisa sempre presenti nella mia vita.

Infine ringrazio l'azienda per cui lavoro, Mediagraf spa, in particolare l'ufficio del personale per la flessibilità dimostratami in questi anni di studio e i colleghi per il sincero interesse e la gioia manifestata al raggiungimento di ogni traguardo.

INDICE

INTRODUZIONE	p. 9
1. RIFLESSIONI: le parole contano	p. 13
1.1. Definizione di persona con disabilità.....	p. 14
1.2. Definizione di villa di proprietà privata soggetta a dichiarazione di interesse culturale.....	p. 15
2. Normativa: accessibilità e conservazione beni culturali	p. 17
3. I.R.V.V. - Istituto Regionale per le Ville Venete	p. 26
3.1. Realtà virtuale.....	p. 29
4. ESPERIENZE A CONFRONTO : casi di studio	p. 34
4.1. Caso 1: La Rotonda di Vicenza: inaccessibile a persone con disabilità motoria	
4.1.1. Storia.....	p. 37
4.1.2. Il committente.....	p. 40
4.1.3. L'architetto.....	p. 41
4.1.4. Descrizione architettonica.....	p. 44
4.1.5. Riconoscimento UNESCO.....	p. 47
4.1.6. Uso attuale.....	p. 49
4.1.7. Accessibilità.....	p. 50
4.2. Caso 2 : Villa Selvatico di Battaglia Terme: accessibile a persone con disabilità motoria	
4.2.1. Storia.....	p. 53
4.2.2. Il committente.....	p. 55
4.2.3. L'architetto.....	p. 58
4.2.4. Descrizione architettonica.....	p. 59
4.2.5. Uso attuale.....	p. 61
4.2.6. Accessibilità.....	p. 61
IMMAGINI	p. 67
BIBLIOGRA - SITOGRAFIA	p. 80

INTRODUZIONE

Sono certa che non è facile per molti comprendere una condizione di disabilità: è un contesto vasto e diversificato che ha molteplici sfaccettature, fatto di mancanze fisiche o mentali che raggruppa persone di ogni genere ed età, in modo temporaneo o permanente. Nel primo caso, il deficit temporaneo è limitato ad un tempo breve o lungo, ma destinato a concludersi, come l'impossibilità di muovere un arto a causa di una ingessatura, oppure una gravidanza, o ancora l'avanzare dell'età che rende più faticosi determinati movimenti. Il secondo caso, quello del deficit permanente, colpisce tutte quelle persone che, dalla nascita o per cause esterne come infortuni o malattie, in modo definitivo sono assoggettate a delle mancanze fisiche e/o mentali che le accompagneranno per il resto della loro vita. Queste mancanze vengono in parte compensate con l'amplificazione di altri sensi, o con lo sviluppo di altre forze e capacità che creano un equilibrio nuovo e reale: potremmo dire un riadattamento alla vita secondo le proprie capacità. Questo per spiegare che una persona con disabilità, comunque, elabora sempre e una persona che elabora assorbe dal mondo circostante, ma anche dona ad esso, se pur in modo diverso. Aspetto non meno importante da considerare, è che il miglioramento della qualità della vita passa dalla condivisione delle esperienze con gli altri e questo può avvenire soprattutto fuori delle mura domestiche. Ho avuto un incidente a cavallo nel 2016, quando avevo 42 anni e con il giusto lavoro fisico e mentale mi sono 'riprogrammata' alla nuova vita, cercando di sfruttare tutte le occasioni e mettendo in pratica tutte le capacità per migliorarmi come persona. Ecco perché ho intrapreso questo tipo di studi artistici, storici e letterari, che affiancati a una curiosità vera, matura e consapevole per i beni culturali e il paesaggio, mi hanno sicuramente arricchita nelle conoscenze ma anche nelle relazioni sociali. Sulla base degli studi, ho moltiplicato le mie visite a musei, pinacoteche, teatri, luoghi di culto, constatando come l'impegno per l'accessibilità e l'inclusione, nei siti di pubblica proprietà, sia oggi molto positivo. Ci sono, purtroppo, ancora numerosi ostacoli dove, nonostante la dichiarazione di interesse culturale del bene, la proprietà è privata. Da qui nasce questo mio elaborato che vuole porre l'attenzione su un punto fondamentale: la

fruibilità e l'accessibilità alla cultura devono essere per tutti, come principio fondamentale di libertà, mettendo in atto tutte le strategie possibili per risolvere le varie problematiche. Non è forse l'art. 3 della *Costituzione Italiana* a decretare che

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali e che è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitano di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impedendo il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese ?

Sono consapevole dell'impegno che si richiede, sia economico che di rispetto della tutela dei beni culturali e del paesaggio, per la messa a norma di essi, ma anche conscia del grande beneficio che ciò può portare a tutta la società, e non solo alle persone con difficoltà accertata.

Mi occuperò, in questo scritto, della mia esperienza in quanto persona con disabilità motoria, riassumendo in breve la normativa riguardante l'abbattimento delle barriere architettoniche e dei beni culturali e del paesaggio, e mettendo a confronto due siti appartenenti al Patrimonio Culturale veneto, di proprietà di privati, soggetti a dichiarazione di interesse, dove le ristrutturazioni, hanno dato soluzioni di accessibilità diverse, e proponendo delle alternative per colmare le lacune riscontrate.

Certamente il mio studio non può dirsi completo perché tralascia altri tipi di barriere. Per allargare al massimo la fruizione non dobbiamo considerare solo le barriere relative alla disabilità fisica e sensoriale. Esistono, per esempio, anche barriere tecnologiche¹, che si manifestano quando vengono adottate iniziative efficaci per un pubblico giovane ma scoraggianti per chi non ha familiarità con esse; barriere culturali², che comprendono fasce di popolazione che si sentono impreparate e inadeguate di fronte al

¹ M. SALVADORI, L. ZAMPARO, M. ASOLATI, A. MENEGAZZI, E. SVALDUZ, *L'inclusione e l'accessibilità nei beni culturali*, in *Diritti umani e inclusione*, a cura di L. Nota, M. Mascia, T. Pievani, Bologna, Il Mulino, 2019, pp. 201-225, p. 205.

² *Ivi*, p. 206.

patrimonio, ma anche stranieri che non conoscono la lingua italiana; barriere cognitive³, spesso molto diversificate tra loro e che richiedono soluzioni diverse. Perciò, nel rispetto della *Convenzione di Faro* del 2005, che mette in evidenza l'importanza di migliorare l'accesso al patrimonio di giovani e persone svantaggiate, per aumentarne la consapevolezza del grande valore e dei benefici che esso può dare⁴, il/la professionista della cultura deve mettere in atto molteplici e diverse strategie di valorizzazione per garantire fruizione alla totalità del pubblico⁵.

³ *Ibidem*.

⁴ UNIONE EUROPEA, *Convenzione di Faro*, 2005, articolo 12.

⁵ M. SALVADORI, L. ZAMPARO, M. ASOLATI, A. MENEGAZZI, E. SVALDUZ, *L'inclusione e l'accessibilità nei beni culturali*, in *Diritti umani e inclusione*, a cura di L. Nota, M. Mascia, T. Pievani, Bologna, Il Mulino, 2019, pp. 201-225, p. 204.

1. RIFLESSIONI: le parole contano

Dal dizionario ci arriva il significato di “paròla s.f., lat. tardo *parabōla* (v. parabola) complesso di fonemi, cioè di suoni articolati, o anche singolo fonema (e la relativa trascrizione in segni grafici), mediante i quali l’uomo esprime una nozione generica, che si precisa e determina nel contesto di una frase”⁶.

Le parole sono lo strumento di comunicazione più potente che abbiamo. Donano forma al linguaggio e al pensiero, permettono di esprimere le conoscenze, i valori, i sentimenti, raccontano la nostra storia. Ci fanno capire noi stessi e il mondo che ci circonda, danno forma alla realtà, sono il modo che utilizziamo per creare relazioni con altri esseri umani influenzando la vita delle persone con cui interagiamo, abbiamo dunque il dovere di utilizzarle con responsabilità. Dopo studi, riflessioni e dibattiti di natura psicologica e letteraria - basti pensare a Sigmund Freud, che nel suo testo *Introduzione alla psicoanalisi* del 1915/32 diceva “le parole sono il mezzo comune con il quale gli uomini si influenzano tra loro”⁷, oppure alla scrittrice recentemente scomparsa Michela Murgia che nel suo libro *Accabadora* diceva “Ogni volta che apri bocca per parlare, ricordati che è con la parola che Dio ha creato il mondo”⁸- si è finalmente compreso come le parole abbiano un valore fondamentale sulla formazione dell’individuo, perché attraverso esse si creano delle immagini mentali che poi vengono prodotte e riprodotte nella coscienza collettiva con accezione positiva o negativa. È per questo che parole come ‘handicappato’, ‘mongoloide’, ‘storpio’ ma anche ‘disabile’, che nella società di oggi hanno assunto una connotazione spesso dispregiativa, assegnando un’etichetta denigratoria o di insulto se rivolta a un individuo normo-dotato, vengono sostituite con le diciture ‘persona con disabilità’, ‘persona con deficit uditivo’, ‘persona con mobilità ridotta’, ecc. In questo modo la prima immagine che la mente ci propone è quella dell’essere umano, donna, uomo o bambino che sia e solo dopo quella

⁶ TRECCANI, Parola, in *Vocabolario Treccani online*, <https://www.treccani.it/vocabolario/parola/> (ultima consultazione 12/01/2026).

⁷ S. FREUD, *Introduzione alla psicoanalisi*, Torino, Bollati Boringhieri, 2009, p. 33 .

⁸ M. MURGIA, *Accabadora*, Torino, Einaudi, 2014, p. 111.

di una carrozzina, un cane guida, o altro, ad affiancare il soggetto. A fronte di ciò, prima di sviluppare il mio progetto di tesi, ci sono alcune definizioni che ritengo siano importanti da conoscere e alle quali dare il giusto valore per conferirne un significato più corretto e per farlo mi avvalgo delle leggi oggi in vigore.

1.1. Definizione di persona con disabilità

La nuova riforma in tema di disabilità portata alla luce dal Decreto Legislativo n. 62 del 3 maggio 2024, entrato in vigore il 30 giugno del 2024, propone un'importante e più moderna definizione di persona con disabilità, che passa dalla vecchia dicitura:

Colui che presenta una minorazione fisica, psichica o sensoriale, stabilizzata o progressiva, che è causa di difficoltà di apprendimento, di relazione o di integrazione lavorativa e tale da determinare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione⁹,

alla nuova:

È persona con disabilità chi presenta durature compromissioni fisiche, mentali, intellettive o sensoriali che, in interazione con barriere di diversa natura, possono ostacolare la piena ed effettiva partecipazione nei diversi contesti di vita su base di uguaglianza con gli altri, accertate all'esito della valutazione di base¹⁰.

La modernità sta, oltre che nel cambio di utilizzo delle parole, anche nel considerare che la difficoltà non è data solo dalla patologia medica, ma anche dalle limitazioni ambientali che abbassano o addirittura annullano la capacità dell'individuo di vivere una vita sociale piena e in completa autonomia. Ecco perché il decreto impone con

⁹ Legge 104/1992, *legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate*, articolo 3, comma 1.

¹⁰ Decreto Legislativo 62/2024, *definizione della condizione di disabilità, della valutazione di base, di accomodamento ragionevole, della valutazione multidimensionale per l'elaborazione e l'attuazione del progetto di vita individuale personalizzato e partecipato*, articolo 3, comma 1.

estrema chiarezza, l'obbligo di "... rimuovere gli ostacoli e attivare i sostegni utili al pieno esercizio, su base di uguaglianza con gli altri, delle libertà e dei diritti civili e sociali nei vari contesti di vita, liberamente scelti"¹¹. Finalmente, con questo Decreto raggiungiamo un'importante tappa evolutiva in cui la persona con disabilità non viene solo tutelata perché fragile, ma aiutata a muoversi liberamente nel mondo, modificando anche l'ambiente circostante se necessario. Questa buona pratica viene definita inclusione ed è indispensabile per garantire una vita piena a tutti. Inoltre lo Stato si impegna a mettere in essere tutte le misure necessarie alla buona riuscita di ciò e a vigilare perché avvenga nella misura più larga possibile.

1.2. Definizione di villa di proprietà privata con dichiarazione di interesse culturale

Ora è necessario comprendere con esattezza quali sono gli edifici che andiamo a considerare in questo scritto in quanto moltissimi sono gli immobili, siti, luoghi che rientrano nella categoria dei beni culturali e che vengono identificati nel *Codice dei beni culturali e del paesaggio*¹², importante testo del 2004 che detta finalmente disposizioni chiare in questa specifica materia.

Detto codice nasce dalla delega che la Legge n. 137 del 6 luglio 2002, articolo 10, dà al Governo, e riguarda, in linea generale, il rispetto e la codificazione in materia di beni culturali e ambientali, spettacolo, sport, proprietà letteraria e diritto d'autore. Definisce in modo chiaro cosa e quali sono i beni culturali e ne regola la tutela, la conservazione e la valorizzazione, aggiunge la normativa riguardante il paesaggio e dà anche indicazioni sulle sanzioni per chi commette dei reati contro di essi¹³. Il legislatore ci viene incontro fugando ogni dubbio "... sono inoltre beni culturali le Ville i Parchi e i Giardini che abbiano interesse artistico e storico comprese le proprietà appartenenti

¹¹ *Ivi*, articolo 1, comma 1.

¹² Decreto Legislativo 42/2004, *codice dei beni culturali e del paesaggio*, ai sensi dell'articolo 10 della Legge 6 luglio 2002, n. 137.

¹³ *Ibidem*.

a privati e soggetti alla dichiarazione di interesse culturale”¹⁴. La dichiarazione di interesse culturale è il documento che accerta una sussistenza artistica, storica, archeologica o etnoantropologica di particolare importanza. Il documento sopraggiunge a seguito di provvedimento con esito positivo dopo il procedimento di verifica sul bene. La dichiarazione di interesse può essere richiesta d’ufficio, oppure dall’ente proprietario del bene immobiliare che abbia comunque superato un’età di settant’anni. Il procedimento viene svolto da Ispettori della Soprintendenza e pone il detto immobile a tutela, iscrivendolo negli appositi registri anche telematici¹⁵.

Ora che abbiamo definito gli attori principali di questo scritto (persone con disabilità e ville private soggette alla dichiarazione di interesse culturale), nei prossimi capitoli si svolgerà la trama analizzando la normativa in vigore e prendendo come spunto due casi di studio e la loro accessibilità e fruibilità da parte delle persone con disabilità, sperando che possa contribuire a migliorare siti storici e culturali nonché la vita di tutti noi.

¹⁴ *Ivi*, articolo 10, comma 4, lettera F.

¹⁵ *Ivi*, articolo 12 e articolo 13.

2. Normativa: accessibilità e conservazione dei beni culturali

La legislazione che si occupa delle barriere architettoniche nei siti urbani, del loro abbattimento e dell'accessibilità agli spazi di uso collettivo, che siano immobili o ambienti a cielo aperto, entra in vigore concretamente a partire dalla fine degli anni Ottanta. Nella Legge n. 13 del gennaio 1989 si palesano le prime disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione di esse negli edifici privati, compresi i contributi economici per la messa a norma. Nello stesso anno il Ministro dei lavori pubblici emana il Decreto Ministeriale con le prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata ed agevolata¹⁶. Proprio in questo decreto sono indicate le informazioni tecniche e le misure corrette per rampe, ascensori, porte, bagni, parcheggi ma anche particolari casi di deroghe e altre informazioni. Da qui derivano le importanti definizioni che danno il giusto significato ad accessibilità, adattabilità e visitabilità degli edifici, che vengono utilizzate anche per catalogare gli immobili di interesse culturale e che analizziamo nel dettaglio cercando di contestualizzarle nel quotidiano con alcuni esempi.

Per accessibilità si intende la possibilità, anche per persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, di raggiungere l'edificio e le sue singole unità immobiliari e ambientali, di entrarvi agevolmente e di fruirne spazi e attrezzature in condizioni di adeguata sicurezza e autonomia¹⁷.

In questo caso si parla della forma più ampia di fruizione di un qualsiasi tipo di ambiente esterno o interno, in quanto perfettamente adattato e privo di ostacoli e che consente alle persone con disabilità di muoversi in totale autonomia senza la necessità di un accompagnatore. Degli esempi molto chiari di accessibilità, pur non essendo

¹⁶ Decreto Ministero dei lavori pubblici 236/1989, *prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata ed agevolata, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche*.

¹⁷ *Ivi*, articolo 2 lettera G.

edilizia residenziale privata, li troviamo oggi negli ospedali pubblici, dove le Aziende Socio Sanitarie hanno inserito porte scorrevoli, ascensori molto ampi, bagni provvisti di tutti gli accessori, ma anche percorsi a terra e tabelloni a chiamata vocale per persone non vedenti e segnalazioni luminose per persone non udenti.

Per adattabilità si intende la possibilità di modificare nel tempo lo spazio costruito a costi limitati, allo scopo di renderlo completamente e agevolmente fruibile anche da parte di persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale¹⁸.

Questo decreto si riferisce a immobili di tipo residenziale quindi, in caso di nuova edificazione, dà la libertà ai proprietari di non sviluppare gli ambienti in funzione della sedia a rotelle purché siano possibili delle modifiche di adattamento nel caso ce ne fosse la necessità in seguito. Come esempio posso citare l'appartamento in cui abito, situato in una palazzina del 1998 e che ho acquistato sei anni fa. Ho potuto facilmente adattarlo alle mie esigenze modificando un bagno, girando il verso di apertura di una porta e installando tre tapparelle elettriche nelle porte finestre, grazie al costruttore che ha rispettato le misure di ampiezza dei vani così come previsto dalla normativa. Negli interventi di ristrutturazione degli immobili residenziali, si deve comunque garantire il soddisfacimento di requisiti analoghi a quelli descritti per la nuova edificazione, fermo restando il rispetto della normativa vigente a tutela dei beni ambientali, artistici, archeologici, storici e culturali.

Per visitabilità si intende la possibilità, anche da parte di persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, di accedere agli spazi di relazione e ad almeno un servizio igienico in ogni unità immobiliare. Sono spazi di relazione quelli del soggiorno o del pranzo, dell'alloggio e dei luoghi di lavoro, servizio ed incontro, nei quali il cittadino entra in rapporto con la funzione ivi svolta¹⁹.

¹⁸ *Ivi*, articolo 2 lettera I.

¹⁹ *Ivi*, articolo 2 lettera H.

Anche in questo caso, porto un esempio che non è nell'ambito residenziale ma aiuta a comprendere il concetto di 'spazio di relazione'. Nell'azienda in cui lavoro, gli uffici, la sala riunione, il bagno attrezzato, la zona ristoro e la mensa, ovvero detti spazi, sono accessibili alla sedia a rotelle mentre la parte della produzione con i macchinari non lo è (anche se l'accesso è comunque limitato ai soli addetti ai lavori).

Nell'elenco di leggi che trattano il tema della disabilità, molta importanza ha sicuramente la Legge-quadro per l'assistenza del 1992, comunemente conosciuta come *Legge 104*, che norma l'integrazione sociale e i diritti degli handicappati - poi più correttamente definiti persone con disabilità - già precedentemente nominata e che include alcune misure di eliminazione degli ostacoli con particolare riferimento agli edifici pubblici.

Nel 1996 viene emanato il regolamento del Presidente della Repubblica recante norme per l'abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici, spazi urbani e servizi pubblici, che interviene con particolare riferimento nei locali come scuole, uffici, aeroporti e trasporti in genere, anche con l'utilizzo di segnaletica ben specifica²⁰.

Vediamo come si allarga il raggio d'azione dei luoghi inclusivi, che non sono più solo edifici pubblici e privati ma anche spazi urbani all'aria aperta, ponendo attenzione alle indicazioni per facilitare gli spostamenti.

Con il *Testo unico in materia di Edilizia* del 2001 (oggi aggiornato con il decreto legislativo salva casa n. 69/2024 e s.m.) entriamo nello specifico dei beni culturali, l'art. 82²¹ ci parla di edifici pubblici e privati aperti al pubblico soggetti alle norme di tutela e ai vincoli previsti da leggi speciali. Qualora le autorizzazioni di legge, non possano venire concesse, per il mancato rilascio del nulla osta da parte delle autorità competenti alla tutela (cioè la Soprintendenza), la conformità alle norme vigenti in materia di accessibilità, può essere realizzata con opere provvisoriale²², con l'approvazione delle

²⁰ Decreto del Presidente della Repubblica 503/1996, *regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici*.

²¹ Decreto del Presidente della Repubblica 380/2001, *testo unico delle disposizioni legislative e dei regolamenti in materia di edilizia*, articolo 82.

²² Decreto del Presidente della Repubblica 164/1956, *norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro nelle costruzioni*, articolo 7.

predette autorità. Per opere provvisionali si intendono tutte quelle infrastrutture allestite con buon materiale e a regola d'arte, proporzionate, idonee allo scopo, conservate in efficienza e che possano essere comunque rimovibili in qualsiasi momento. Così il legislatore risolve il problema quando si sovrappongono in modo palese le due questioni: rispetto delle misure di tutela imposte nei siti di pregio e la necessità di eliminare le barriere architettoniche. Esempi di opere provvisionali sono le rampe in alluminio poste su parte dei gradini per agevolarne il superamento, che non intaccano l'edificio e sono temporanee.

Se sino ad ora abbiamo dato rilievo alla normativa in materia di edilizia e disabilità, dobbiamo considerare che anche la legislazione relativa ai Beni Culturali ha avuto una sua evoluzione. Partendo dagli inizi del Novecento e volendo riassumerla nei passaggi di maggiore rilevanza dovremmo citare quanto segue.

La prima grande innovazione è data dalla *Legge Bottai*, sulla tutela dei luoghi e delle cose di interesse artistico e storico²³ e quella successiva di protezione delle bellezze naturali²⁴ emanate nel 1939, dove l'interesse per il paesaggio risulta essere una importante e grande novità.

Poco meno di un trentennio dopo, nel 1967, la Commissione d'indagine per la tutela e la valorizzazione del Patrimonio Nazionale, presieduta dall'Onorevole Francesco Franceschini, pubblica tre volumi contenenti gli atti, i documenti e i materiali raccolti dopo quattro anni di lavoro per la salvezza dei beni culturali e del paesaggio in Italia. Nella raccolta, la prima dichiarazione definisce bene culturale tutti quei beni di interesse storico, archeologico, artistico ambientale e paesaggistico, archivistico e librario, ed ogni altro bene che costituisca testimonianza materiale avente valore di civiltà²⁵ e delinea tutte le misure necessarie per la tutela di essi. La commissione pone grande attenzione sul valore di questi beni che sono una testimonianza delle modalità di vita delle società che ci hanno preceduto e grazie alle quali ci siamo evoluti, ne raccomanda

²³ Legge 1089/1939, *tutela delle cose di interesse artistico e storico*.

²⁴ Legge 1497/1939, *protezione delle bellezze naturali*.

²⁵ *Atti della Commissione Franceschini*, volume I, dichiarazione I, Roma, Colombo, 1967, <https://icar.cultura.gov.it/ICARWEB/20161214082541/http://www.icar.beniculturali.it/biblio/pdf/Studi/franceschini.pdf>.

la salvaguardia e la valorizzazione perché ne possano usufruire anche le generazioni future, pur incentivandone il godimento e il libero studio.

Non modificando la definizione di bene culturale e paesaggio fissata dal Gruppo di lavoro Franceschini, nel 2004 il già citato *Codice dei Beni Culturali*, anche detto *Codice Urbani* dal nome del suo promotore, riprende il tema della tutela e della valorizzazione definendo soggetti e compiti. Allo Stato spetta l'imponente e importante compito di garantire le funzioni della tutela, svolge questo compito attraverso il Ministero per i Beni e le attività Culturali e per farlo può avvalersi dell'aiuto delle Regioni²⁶. Tra Stato, Regioni e degli Enti Locali viene suddiviso l'altrettanto importante compito della valorizzazione e le modalità e i limiti su come metterla in opera²⁷. Anche i beni culturali di proprietà privata soggetti a dichiarazione di interesse possono beneficiare, in accordo tra pubblico e privato, del sostegno da parte dello Stato, Regioni o Enti Pubblici²⁸. A rendere più snella l'attuazione del *Codice Urbani* vi sono dal 2004 in poi alcune norme sotto forma di decreti legislativi che apportano modifiche e integrazioni, i cambiamenti principali riguardano le procedure e i criteri di tutela, tra i quali la gestione dei vincoli, le procedure di verifica dell'interesse culturale e le autorizzazioni per gli interventi edilizi nel 2006²⁹. Nel 2008 vengono approvate ulteriori disposizioni integrative e correttive per definire le attività volte a promuovere la conoscenza e la fruizione pubblica del patrimonio³⁰. Nel 2022, a seguito di svariati danneggiamenti dovuti dalla cattiva educazione civica e scarsa conoscenza del valore storico artistico del patrimonio italiano da parte di turisti superficiali, come nel caso che nonostante tutto si è verificato il 23 giugno del 2023 quando il ventisettenne turista inglese di origini

²⁶ Decreto Legislativo 42/2004, *codice dei beni culturali e del paesaggio*, articolo 4, comma 1.

²⁷ *Ivi*, articolo 112.

²⁸ *Ivi*, articolo 113, commi 1, 2, 3.

²⁹ Decreto Legislativo 156/2006, *disposizioni correttive ed integrative al Decreto Legislativo 42 del 2004 in relazione ai beni culturali*, e Decreto Legislativo 157/2006, *disposizioni correttive ed integrative al Decreto Legislativo 42 del 2004 in relazione al paesaggio*.

³⁰ Decreto Legislativo 62/2008, *ulteriori disposizioni correttive ed integrative al Decreto Legislativo 42 del 2004 in relazione ai beni culturali*.

bulgare ha inciso il suo nome e quello della fidanzata sul muro del Colosseo a Roma³¹, abbiamo una importante riforma dei reati contro il patrimonio culturale³² che rientra, con pene più severe nel Codice Penale³³. Giungendo ai giorni nostri, nel settembre del 2025 il Senato ha approvato un disegno di legge³⁴ che delega il Governo ad adottare decreti legislativi in materia di interventi sul paesaggio entro dodici mesi dall'entrata in vigore. In questo caso per porre rimedio a situazioni di pericolo causate da dissesti idro-geologici.

Proseguendo nel percorrere la normativa sui beni culturali, ecco che finalmente arriviamo ad una disposizione dove ancora una volta si intrecciano persone con disabilità e beni culturali. Ci affacciamo ad una ordinanza di livello internazionale la *Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità* del 2006³⁵. Essa riconosce il diritto a dette persone di partecipare alla vita culturale garantendo accessi adeguati anche ai siti importanti per la cultura nazionale³⁶ e dà obbligo di rendere accessibile tutti i luoghi, inclusi quelli culturali, adottando le misure adeguate a incoraggiare e promuovere la partecipazione più estesa possibile. Tale Convenzione viene ratificata e promulgata in Italia con il Decreto Legge n. 18/2009 e ha come fine principale la garanzia alla partecipazione alla vita sociale, culturale ed educativa delle persone con disabilità, promuovendo autonomia e inclusione. Ciò viene realizzato attraverso il lavoro di un Osservatorio Nazionale presso il Ministero del Lavoro della Salute delle Politiche Sociali³⁷.

³¹ *Turista sfregia il Colosseo: rischia carcere e maxi multa*, in “La Repubblica”, 26 giugno 2023, <https://roma.repubblica.it/cronaca/2023/06/26/news/> (ultima consultazione il 10/12/2025).

³² Legge 22/2022, *disposizioni in materia di reati contro il patrimonio culturale*.

³³ Codice Penale, titolo VIII-bis, *dei delitti contro il patrimonio culturale*, articoli dal 518-bis a 518-duodecies.

³⁴ Disegno di legge 1372/2025, *delega al Governo per la revisione del codice dei beni culturali e del paesaggio in materia di procedure e autorizzazione paesaggistica*.

³⁵ *Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità*, 13 dicembre 2006, articolo 30.

³⁶ *Ivi*, articolo 30, comma 1, lettere a, c.

³⁷ Legge 18/2009, *ratifica della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità*, articolo 3.

Tenute in considerazione le leggi sopracitate, nel 2008 il Ministero dei Beni Culturali, oggi Ministero della Cultura (MiC), tramite la Commissione per l'analisi delle problematiche relative alla disabilità nello specifico settore dei beni e delle attività culturali ha emanato le *linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale*. Questo documento è rivolto in particolare modo ad Architetti e Ingegneri che si occupano del restauro di edifici storici,

che non deve, come troppo spesso avviene, sottrarre al godimento le opere, ma che ha lo scopo di salvarle consentendo che sussistano il più a lungo possibile, come parti esteticamente e storicamente vive della nostra società³⁸.

Ciò significa che gli immobili con valenza storica culturale non devono essere strutture decorative, ma luoghi da vivere nel quotidiano e da tutti. Non parliamo comunque di un vero proprio manuale di progettazione con soluzioni preconfezionate, ma piuttosto un documento rivedibile e aggiornabile in base alle diverse situazioni³⁹. All'interno, oltre ad un quadro riepilogativo delle principali disposizioni legislative che hanno come tema l'accessibilità intesa secondo le norme vigenti fino al 2008 anno di redazione del documento, propone criteri e soluzioni alternative per la messa a norma delle strutture. L'introduzione del testo non ammette dubbi e ci parla della accessibilità come elemento fondamentale e da tenere in considerazione quanto la sicurezza, la solidità strutturale, il comfort termico, le norme edilizie e urbanistiche e le disponibilità economiche. Ricordando che il restauro è "un atto proprio del presente che non vuole risolversi in un'operazione di congelamento del passato, ma piuttosto rivolto al futuro"⁴⁰. Il Ministero realizza questo documento nella consapevolezza dei limiti insuperabili che alcuni immobili e paesaggi possono avere, un esempio è la Torre di Pisa dove la

³⁸ G. CARBONARA, *Trattato di restauro architettonico*, volume I, Torino, Utet, 1996, volume I, p. 92.

³⁹ *Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale*, del 2008, <https://www.soprintendenzapdve.beniculturali.it/wp-content/uploads/2021/04/DM-28-marzo-2008-Linee-guida-per-il-superamento-delle-barriere-architettoniche-nei-luoghi-di-interesse-culturale.pdf>, p. 2.

⁴⁰ *Ibidem*.

struttura architettonica non consente un accesso a tutti⁴¹. In questi casi, lo stesso sprona i soggetti impegnati a garantire la fruizione, sia pubblici che privati, a mettere in atto delle modalità compensative. Per capire meglio cosa si intende portiamo un esempio a noi molto vicino: la Cappella degli Scrovegni. Come ormai è noto la piccola chiesa affrescata dalla mano di Giotto tra il 1303 e il 1305⁴², a seguito del restauro del 2002, in cui viene installato un Corpo Tecnologico Attrezzato (CTA) che controlla clima e inquinamento, è soggetta a delle regole ferree di limitazione dei tempi di esposizione al pubblico. I turni di visita prevedono gruppi di non più di 25 persone per volta ogni 15 minuti con il passaggio da una camera di compensazione prima di accedere alla cappella⁴³. Questa gestione rigorosa è fondamentale per garantire la corretta conservazione degli affreschi all'interno dell'edificio. Oltre a questo accorgimento, le luci sono soffuse e non è possibile fare fotografie con uso di flash⁴⁴. Per rendere più completa la visita, che a un amante di Giotto potrebbe sembrare 'mutilata', è stata allestita nella sala di compensazione, un info-point con proiezione di video, che anticipa le più importanti notizie prima di effettuare la visita⁴⁵. Si tratta di una modalità compensativa, atta a riempire il tempo necessario alla CTA per regolare il microclima prima dell'accesso e ad anticipare le notizie per una visita più informata.

Nella conclusione della parte introduttiva delle linee guida del 2008 ci vengono riportate due citazioni che progettisti e restauratori devono considerare basilari quando operano nei beni culturali (aggiungerei ... e non) e cioè che “un bene culturale non è tale se non è fruibile” e che “la pura contemplazione non appartiene all'architettura”⁴⁶.

⁴¹ *Ibidem*.

⁴² C. GUARNIERI, *Scultura e pittura. L'allestimento del monumento sepolcrale di Enrico nel progetto decorativo dell'abside*, in *La Cappella degli Scrovegni nell'anfiteatro romano di Padova. Nuove ricerche e questioni irrisolte*, a cura di R. Deiana, Padova, University Press, 2018, pp. 147-158, p. 149.

⁴³ <https://padovacultura.padovanet.it/it/musei/il-corpo-tecnologico> (ultima consultazione 17/01/2026).

⁴⁴ <https://www.cappelladeglisrovegni.it/index.php/it/informazioni/modalita-operative> (ultima consultazione 17/01/2026).

⁴⁵ *Ibidem*.

⁴⁶ *Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale*, 2008, <https://www.soprintendenzapdve.beniculturali.it/wp-content/uploads/2021/04/DM-28-marzo-2008-Linee-guida-per-il-superamento-delle-barriere-architettoniche-nei-luoghi-di-interesse-culturale.pdf>, p. 3.

Insistono, inoltre, sul ribadire che il superamento delle barriere architettoniche costituisce uno degli aspetti sostanziali della conservazione, da valutare all'interno del più ampio problema dell'uso compatibile di un edificio o di un sito di interesse storico e culturale⁴⁷.

Successivamente al 2008, ci sono stati ulteriori aggiornamenti per l'abbattimento delle barriere architettoniche in fase di restauro. La circolare n. 26 del 2018 fornisce le indicazioni per la redazione del PEBA (Piano per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche) nei musei, nei complessi monumentali e nelle aree e parchi archeologici di proprietà statali⁴⁸.

Nel 2022 viene istituito un Piano Strategico grazie al PNRR Missione 1 Componente 3 il cui investimento 1.2 è finalizzato all'abbattimento delle barriere fisiche, cognitive e non solo, in musei, biblioteche, archivi, luoghi di cultura pubblici e privati per consentire il più ampio accesso e partecipazione alla cultura⁴⁹.

Concludo questa parte dedicata alla normativa con un pensiero di personale orgoglio nel riscoprire come l'impegno del legislatore sia ampiamente volto all'integrazione sociale e all'autonomia delle persone con disabilità, sicuramente maggiore attenzione dovrebbe essere posta nella fase di controllo di rispetto di tali normative.

⁴⁷ *Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale*, 2008, <https://www.soprintendenzapdve.beniculturali.it/wp-content/uploads/2021/04/DM-28-marzo-2008-Linee-guida-per-il-superamento-delle-barriere-architettoniche-nei-luoghi-di-interesse-culturale.pdf>, p. 3.

⁴⁸ <http://musei.beniculturali.it/wp-content/uploads/2018/12/Linee-guida-per-la-redazione-del-Piano-di-eliminazione-delle-barriere-architettoniche-P.E.B.A.-Circolare-26-anno-2018-e-allegati.pdf>

⁴⁹ <https://pnrr.cultura.gov.it/misura-1-patrimonio-culturale-per-la-prossima-generazione/1-2-rimozione-delle-barriere-fisiche-e-cognitive-in-musei-biblioteche-e-archivi/> (ultima consultazione 17/01/2026)

3. I.R.V.V. - Istituto Regionale per le Ville Venete

Alla fine degli anni Cinquanta le province venete di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza e anche la provincia friulana di Udine si uniscono in un consorzio che prende il nome di *Ente per le Ville Venete*, il quale ha il compito di sensibilizzare al recupero strutturale di molte ville lasciate in abbandono sia dalla proprietà pubblica che da quella privata.

Nel 1979, con Legge Regionale n. 63 sulle norme per l'istituzione e il funzionamento dell'*Istituto Regionale per le Ville Venete*, la Regione Veneto, in collaborazione con la vicina Regione Friuli Venezia Giulia dà vita ad un Istituto, che sostituisce il suddetto Ente ma ne continua il lavoro di tutela e restauro, eseguendo interventi diretti e concedendo supporti finanziari ai privati. Inoltre, implementa l'impegno inserendo un'azione volta alla valorizzazione degli edifici recuperati, promuovendo la conoscenza e il miglior utilizzo di questi siti, i quali ad oggi sono 4.243, suddivisi tra proprietà pubbliche, private ed ecclesiastiche⁵⁰. Questo organismo, dotato di personalità giuridica, è composto da un Consiglio di Amministrazione (CdA) che elabora la linea di gestione ed è formato da membri designati dalle due regioni, dall'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI), da un rappresentante dei proprietari delle ville venete e dal Presidente che ne è il legale rappresentante. Gli altri organi sono il Revisore Unico dei Conti che si occupa della gestione economico-finanziaria e il Direttore, nominato dal CdA e che ha il compito di organizzare e coordinare le attività dell'Istituto, sovrintendere il personale, attuare le delibere del CdA e partecipare alle sedute di quest'ultimo⁵¹. Naturalmente questi organi devono render conto alla Regione che svolge compito di vigilanza. Essendo l'Istituto sostenuto da un soggetto pubblico, è sottoposto a tutta la normativa che riguarda la Pubblica Amministrazione come la trasparenza, la protezione dei dati sensibili, ecc. L'I.R.V.V. per raggiungere i suoi obiettivi, che come abbiamo visto sono il recupero, la tutela e la valorizzazione delle ville venete, con

⁵⁰ Legge Regionale 63/1979, *norme per l'istituzione e il funzionamento dell'Istituto regionale per le Ville venete, la Regione Veneto, in collaborazione con la vicina Regione Friuli Venezia Giulia*, articolo 2.

⁵¹ *Ivi*, articolo 3.

l'intento di far emergere il patrimonio storico del territorio non solo come oggetto della memoria ma come parte integrante della vita della comunità che circonda questi immobili, attua:

- attività istituzionali quali concessioni di finanziamenti, tali mutui e/o contributi, attraverso risorse proprie o statali⁵²;
- gestione diretta di ville di proprietà regionali in accordo con la Regione⁵³;
- promozione e realizzazione di studi, ricerche e pubblicazioni⁵⁴;
- attività promozionali, realizzazione di eventi e manifestazioni culturali⁵⁵.

Inoltre, l'Istituto si impegna a creare una rete di connessione tra le ville venete al fine di garantire una migliore conoscenza e fruibilità al visitatore. Per questo è stato creato un catalogo con foto, cenni storici e caratteristiche, consultabile nel sito internet ufficiale dell'I.R.V.V. . I proprietari sono stati incentivati ad aderire, gratuitamente, alla carta dei servizi promossa dalla Regione Veneto e inserita nel *Piano di valorizzazione turistica delle Ville venete*⁵⁶. Con essa, si ha una traccia precisa dei servizi offerti e dei giorni e orari di apertura al pubblico delle ville che vi aderiscono. Per entrare nel circuito della carta dei servizi, la Regione fissa dei requisiti minimi che garantiscano: aree di accesso pubblico ben definite, orari, servizi al visitatore, prezzi e gratuità, un info-point con personale preparato e fornito di materiale informativo del luogo, di mostre ed eventi e dell'accessibilità alla villa e zona limitrofe per le persone con disabilità⁵⁷. Nell'ambito dell'attività di valorizzazione e promozione, l'I.R.V.V. propone un piano di attività triennali ripreso poi annualmente nel dettaglio, che, in collaborazione con le ville, propone e rende manifesti al pubblico eventi e programmi di vario tipo. A fine anno

⁵² *Ivi*, articolo 17; Legge 233/1991, *finanziamenti per il restauro delle Ville venete*, paragrafo 14.4.62

⁵³ Legge Regionale 63/1979, *norme per l'istituzione e il funzionamento dell'Istituto regionale per le Ville venete, la Regione Veneto, in collaborazione con la vicina Regione Friuli Venezia Giulia*, articolo 26.

⁵⁴ *Ivi*, articolo 2.

⁵⁵ *Ivi*, articoli 2 e 17.

⁵⁶ Delibera della Giunta Regione Veneto, n. 2390 del 04 agosto 2009 (Bur n. 74 del 08/09/2009), *piano di valorizzazione turistica delle Ville venete*.

⁵⁷ *Ibidem*.

viene redatto il Rendiconto Finale con gli interventi economici realizzati e gli obbiettivi raggiunti sia in materia di tutela che di valorizzazione.

Trovo importantissimo integrare le informazioni inerenti a questo Istituto nel mio elaborato. La sua nascita, che risale a un tempo antecedente al *Codice dei Beni Culturali* (2004), dimostra come già dopo la *Legge Bottai* (1939) e a seguito delle distruzioni causate dalle due Grandi Guerre del Novecento, le istituzioni del territorio veneto sentissero gravare il peso e la necessità di recuperare un così vasto patrimonio. Patrimonio che comprendeva non solo le Ville, molte delle quali ricche di affreschi, stucchi e statue, ma anche annessi rustici, barchesse, oratori, giardini e parchi, nonché tutto il paesaggio agricolo e fluviale circostante, che rappresentava le radici della società veneta e friulana. La longevità e la continua evoluzione dell'Istituto Regionale, ha portato ad ampliare il numero delle Ville in catalogo, molte delle quali sono state recuperate, facendo emergere un patrimonio di nicchia, oggi conosciuto al livello internazionale.

Per quanto concerne il tema delle barriere che bloccano l'accesso alle ville alle persone con disabilità motoria, molto è stato fatto per quelle di proprietà pubblica. Per quelle di proprietà privata inserite in catalogo e che non sono adibite ad esercizi pubblici per la ristorazione o l'accoglienza, ma di interesse storico e culturale, l'Istituto ha imposto che sia indicata con chiarezza la possibilità di accesso o meno alla sedia a rotelle. Annotazione utile per impedire viaggi a vuoto e frustranti dispiaceri, ma ad oggi non più sufficiente.

Ecco perché, considerando l'interazione e cooperazione tra pubblico e privato, tra I.R.V.V. e proprietari di ville, intenti a raggiungere obbiettivi comuni sempre più performanti anche in relazione alla fruibilità più allargata e inclusiva possibile, penso sarebbe molto interessante sensibilizzare maggiormente questi ultimi sul tema della disabilità associato alla cultura.

L'Istituto dimostra grande apertura al miglioramento, chiedendo ai visitatori di compilare e inviare un modulo di gradimento con nuove proposte, segnalazioni e reclami. Questo modello è facilmente reperibile come allegato al regolamento relativo

alla carta dell'offerta delle ville venete⁵⁸ e può essere inviato direttamente alla sede dell'I.R.V.V. .

Per migliorare l'attenzione nei confronti delle persone con disabilità, come in molti ambiti, c'è bisogno di stimolare una maggiore empatia e diffondere maggiori informazioni ai proprietari di ville private su come operare per una vera inclusione. Sarebbe interessante realizzare degli incontri di formazione mirati, che includano esperienze dirette di persone con diversi tipi di deficit e il loro modo di percepire i luoghi della storia e dell'arte, ma anche con professionisti che operano nell'ambito della cultura e dell'architettura accessibile e non meno importanti, con esperti in materia economico-fiscale legata all'abbattimento delle barriere architettoniche. Inoltre, potrebbe essere incentivante corrispondere ai privati, che accedono a contributi economici elargiti dall'I.R.V.V. per il miglioramento dei servizi erogati, un maggior punteggio, su proposte di soluzioni progettuali o alternative in tema di accessibilità.

3.1. Realtà virtuale

Poiché la natura della villa quale patrimonio storico culturale, alcune volte non permette interventi strutturali, per motivi statici, architettonici o decorativi. seguendo le indicazioni delle *linee guida del Ministero dei Beni Culturali*, si potrebbe adottare delle soluzioni compensative⁵⁹. Oggi la tecnologia ci viene incontro proponendo soluzioni che, pur non sostituendo l'esperienza fisica dell'accesso, ne danno un'altra che si avvicina molto: mi riferisco alla realtà virtuale.

Grazie all'aiuto di una società di consulenza che opera nel settore digitale⁶⁰, esperta nella realizzazione di siti web, app, realtà virtuale e aumentata con l'obiettivo di

⁵⁸ *Ibidem*.

⁵⁹ *Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale*, del 2008, <https://www.soprintendenzapdve.beniculturali.it/wp-content/uploads/2021/04/DM-28-marzo-2008-Linee-guida-per-il-superamento-delle-barriere-architettoniche-nei-luoghi-di-interesse-culturale.pdf>, p. 3.

⁶⁰ <https://www.niceville.it/it> , di Roberto Trombetta e in collaborazione con Valentina Favata.

migliorare l'esperienza degli utenti, ho avuto modo di scoprire nuovi percorsi di visita ai beni culturali non accessibili con la carrozzina.

La realtà virtuale permette la creazione di ambienti digitali tridimensionali all'interno dei quali è possibile, indossando un visore e dei controller o joystick, vivere esperienze simulate che sembrano reali, anche se non lo sono. Si tratta di una sorta di 'inganno' dei sensi, perché sostituisce gli stimoli del mondo reale con stimoli digitali coerenti. Attraverso il visore, la vista viene immersa in un ambiente tridimensionale stereoscopico che dà il senso della profondità e reagisce ai movimenti della testa, mentre l'audio e l'interazione fisica rafforzano la sensazione di presenza. Il risultato che otteniamo è che quando ciò che vediamo, sentiamo e facciamo risponde in modo credibile alle nostre azioni, il cervello interpreta l'esperienza come reale, anche se è simulata. È possibile accedere a contenuti virtuali anche tramite web o dispositivi mobili, come tablet e smartphone, ma in questi casi il livello di immersività è limitato rispetto al visore. Infatti, l'utente vive un'esperienza coinvolgente e percettivamente unitaria, che dà la sensazione di trovarsi all'interno di un ambiente altro, mentre l'uso di schermi tradizionali mantiene un distacco evidente tra l'utente e il contenuto.

Nel periodo del lock-down a causa del Covid, alcuni musei si siano attrezzati per ricreare nei siti web delle pagine dedicate alle visite virtuali. Potrebbe essere interessante, per le ville venete in cui non è possibile in nessun modo eliminare le barriere architettoniche, creare un servizio alternativo che riproduca la simulazione di una visita virtuale in modo immersivo. Le metodologie per la realizzazione di una applicazione in realtà virtuale di questo tipo sono diverse, dalle fotografie a 360 gradi, alle scansioni 3D fino alla creazione di veri e propri ambienti virtuali. Le scelte variano in base all'obiettivo da raggiungere, ai tempi di realizzazione e al budget a disposizione, ovviamente se si ambisce ad un risultato più realistico possibile, lo sviluppo del progetto richiede l'intervento di professionisti esperti in materia.

L'uso di immagini, sia 360° che stereoscopiche, permette di visualizzare foto immersive di ambienti all'interno dei quali si è degli spettatori passivi: non è possibile muoversi e interagire. La foto 360°, può creare delle distorsioni nella resa di dettagli in primo piano, mentre la foto stereoscopica permette di realizzare immagini che offrono la

percezione della profondità e quindi un effetto più realistico. In entrambe i casi le immagini rilevate sono già pronte. I costi associati a questa modalità di lavoro comprendono la trasferta al sito, la preparazione del set fotografico, il personale necessario, il noleggio delle attrezzature e, infine, il lavoro di post-produzione e montaggio delle immagini in studio. Il kit base per la realizzazione in loco comprende una macchina fotografica digitale con obiettivi intercambiabili, un cavalletto dotato di testa panoramica speciale e un comando remoto per il controllo a distanza. È consigliabile utilizzare apparecchiature sofisticate e ad alta precisione, in modo da garantire una resa realistica superiore.

Diverso è se si vuole creare veri e propri ambienti virtuali. La ‘ricostruzione’ virtuale dell’ambiente può essere effettuata attraverso la rimodellazione con l’utilizzo di programmi di rielaborazione oppure la scansione dell’ambiente in 3D (esistono molti modi di scansionare un ambiente). Spostando il cavalletto in posizioni diverse, è possibile ottenere un maggior numero di riprese degli stessi ambienti, aumentando così la completezza della documentazione. Questo tipo di approccio permette di creare un ambiente all’interno del quale è possibile muoversi e interagire. È anche possibile aggiungere alla scena dettagli che non esistono, come porzioni di stucchi mancanti oppure oggetti non più presenti ma un tempo importanti, così da arricchire l’esperienza dell’utente.

Il rendering è invece una tecnica di progettazione tridimensionale molto utilizzata nei settori di costruzione, immobiliare e design, poiché permette di visualizzare ambienti ancora non esistenti e di modificarne arredi e dettagli. Lo sviluppo di un modello virtuale si compone di diverse fasi:

- Nella prima fase, con l’ausilio di un software specifico per PC, si realizza il modello digitale tridimensionale in scala della struttura, basato su misure rilevate in loco o sui progetti architettonici completi di piante, sezioni e alzati.
- Nella seconda fase si acquisiscono e preparano le texture con l’ausilio della fotografia degli interni e prestando particolare attenzione ai dettagli significativi come candelabri, stucchi, quadri o elementi architettonici. Il vantaggio principale è la possibilità di replicare parti dell’ambiente con la massima fedeltà, ottenendo un

effetto coerente alla percezione visiva umana. Per completare la resa di alcuni dettagli delle scene si possono utilizzare anche le risorse grafiche disponibili gratuitamente nelle librerie digitali.

- Nella terza fase si applicano le texture al modello. I file fotografici vengono ‘adagiati’ sulle superfici del modello tridimensionale, consentendo di rappresentare non solo le forme, ma anche i materiali, conferendo al render un aspetto realistico.
- Nella fase finale si completa l’ambiente e si definisce l’illuminazione. Si introducono luci, riflessi, prospettive, distanze, animazioni, suoni e altre influenze ambientali, per rendere l’esperienza il più immersiva possibile.

Si crea così uno spazio in cui il visitatore può muoversi mediante l’utilizzo di hot spot, cioè punti interattivi posizionati in spazi strategici. Diventa possibile modificare il punto di vista d’osservazione del visitatore, accedere ad altri ambienti o consultare contenuti informativi di approfondimento. Questo tipo di navigazione favorisce un’esplorazione autonoma ma guidata, semplificando l’orientamento dell’utente e aumentando l’efficacia complessiva dell’esperienza virtuale. I costi per la realizzazione di un progetto in realtà virtuale riguardano sia gli aspetti progettuali e di sviluppo che l’acquisto dei dispositivi (visori) che si intendono utilizzare. Nel particolare, comprendono i rilievi preliminari necessari per creare il modello ambiente e renderlo poi tridimensionale, l’acquisizione e produzione delle texture, il rendering e l’ottimizzazione visiva. Si aggiungono poi i costi di sviluppo dell’esperienza virtuale interattiva mediante l’inserimento di hot spot e di contenuti multimediali, nonché le attività di test, ottimizzazione e distribuzione sui dispositivi di fruizione.

Qualsiasi sia la scelta che si intende adottare (uso di immagini o modellazione), l’applicativo in realtà virtuale potrà operare su visori diversi. Si potrà optare per visori ad altissima qualità, che però richiederanno anche delle risorse tipo computer collegati che ne aumenteranno molto i costi e li renderanno meno trasportabili, oppure per visori di tipo consumer che permetteranno di avere una soluzione a basso costo e trasportabile (attraverso app scaricabili su cellulare) pur mantenendo una buona qualità della

simulazione. Può essere interessante la preferenza ai visori consumer per allargare l'esperienza virtuale immersiva, che in questo modo può raggiungere un pubblico estremamente vasto che non comprende solo le persone con disabilità ma anche quanti si trovino molto lontani dai nostri siti culturali e siano desiderosi di conoscerli. In alternativa si possono collocare dei punti di realtà virtuale in spazi dedicati e facilmente accessibili direttamente nelle ville. Questo tipo di tecnologia, si presta molto bene ad essere impiegata anche come strumento didattico nelle scuole e di promozione del territorio in contesti di marketing come fiere ed expo turistici.

4. ESPERIENZE A CONFRONTO: Casi di studio

Prima di addentrarci nei casi di studio e collegarli con il tema dell'accessibilità motoria, è molto importante capire il contesto in cui prendono piede e si diffondono le ville nelle campagne venete. Alcune di queste sono strutturate in modo che, in base a questo studio sull'accessibilità risultano oggi non fruibili alle persone in carrozzina nelle stanze principali e maggiormente decorate, perché poste al primo piano.

Dal 1517, dopo la vittoria della Serenissima contro la *Lega di Cambrai*, il territorio veneto gode di una certa sicurezza e stabilità, tanto che complice la politica di bonifica dei terreni paludosi voluta dalla Serenissima e l'aumento demografico che richiede una autoproduzione di grano, nascono le prime ville non fortificate⁶¹. Inoltre, nella zona del Vicentino va progressivamente aumentando l'allevamento del baco da seta grezza che arricchisce notevolmente i signori di questo territorio⁶². A seguito, i maggiori introiti derivanti dalla vendita dei prodotti della terra vengono investiti per migliorare le case di campagna dove i proprietari seguono personalmente le attività economiche⁶³.

La Villa, oltre a essere un luogo per il governo della campagna, consente ai membri delle ricche famiglie di respirare aria sana, fare esercizio fisico per quei proprietari anche soldati, cacciare e quindi avere buon cibo e per i più colti⁶⁴ possedere un luogo dove ospitare amici e intrattenerli con buona musica, letture e conversazioni. È Palladio stesso che ci enumera queste molteplici buone pratiche legate alle ville⁶⁵.

L'idea di villa con forma e funzione diversa dall'abitazione di città è un concetto che arriva dall'antica Roma e all'inizio del Quattrocento viene ripreso e rielaborato. Un

⁶¹ H. BURNS, *Progettare una villa*, in *Palladio*, a cura di G. Beltramini, H. Burns, CISA, Venezia, Marsilio, 2008, pp. 100-107, p. 100.

⁶² *Ibidem*.

⁶³ *Ibidem*.

⁶⁴ H. BURNS, *Progettare una villa*, in *Palladio*, a cura di G. Beltramini, H. Burns, CISA, Venezia, Marsilio, 2008, pp. 100-107, p. 100.

⁶⁵ A. PALLADIO, *I Quattro Libri dell'Architettura*, volume II, Venezia, Domenico de' Franceschi, 1570, p. 45.

esempio è la villa di campagna che Giuliano da Sangallo progetta per Lorenzo De' Medici a Poggio a Caiano⁶⁶. Gradualmente si diffondono anche le ville sub-urbane, come Villa Madama di Raffaello a Roma o Palazzo Te di Giulio Romano a Mantova⁶⁷.

La villa medicea prima citata si appoggia su un grande basamento porticato, usato come piano di servizio, si accede alla zona residenziale da due scale esterne semicircolari, e per entrare nell'edificio si passa da un loggiato con colonne, trabeazione e timpano che porta ad un salone con volta a botte intorno al quale si sviluppano le stanze in modo simmetrico⁶⁸. La residenza doveva essere nota a Gian Giorgio Trissino e forse anche ad Andrea Palladio⁶⁹.

Nei due casi di studio presi come riferimento, abbiamo edifici strutturati allo stesso modo. Un basamento, adibito a spazio di transizione tra l'esterno e l'abitazione, con stanze di servizio, tipicamente in uso nelle residenze di campagna. Immediatamente sopra, il piano nobile, raggiungibile dagli ospiti attraverso scale monumentali esterne⁷⁰. Le facciate sono eleganti, con ingressi aventi impaginazione scenografica e giochi di luci e ombre creati dalla posizione stessa delle ville, normalmente collocate in modo da essere visibili da lontano⁷¹.

Solo una delle due viene progettata da Andrea Palladio, ma la seconda, come altre dello stesso periodo, si ispira ai modelli da lui creati, diffondendo una moda che senz'altro Palladio ha fortemente spinto nella realizzazione.

Villa Almerico Capra a Vicenza e Villa Selvatico a Battaglia Terme sono gli edifici da me considerati per verificarne la corretta accessibilità della sedia a rotelle. Entrambi sono di proprietà di privati, dichiarati di interesse culturale e ristrutturati per essere

⁶⁶ H. BURNS, *Progettare una villa*, in *Palladio*, a cura di G. Beltramini, H. Burns, CISA, Venezia, Marsilio, 2008, pp.100-107, p. 100.

⁶⁷ *Ivi*, p. 102.

⁶⁸ *Ivi*, p. 100.

⁶⁹ *Ivi*, pp. 102,103.

⁷⁰ S. FROMMEL, *Antonio da Sangallo il giovane e Andrea Palladio Progettisti di ville*, in "Annali di architettura", 30, anno 2018, pp.173-186, p. 173.

⁷¹ *Ibidem*.

aperti al pubblico sia per visite culturali sia per eventi, come attestato nei loro siti web ufficiali.

La prima è Villa Almerico Capra di Vicenza detta anche La Rotonda, dei Conti Valmarana dal 1912, che se ne occupano tramite La Fondazione La Rotonda s.r.l. . Si tratta di una illustre famiglia Vicentina di antichi natali, già nel 1510 iscritta al Consiglio Nobile di Vicenza poi nel 1658 al Patriziato Veneto e alla quale nel 1729 la Serenissima Repubblica conferma il titolo di Conti di Valmarana⁷². Conta alcuni membri illustri come Leonardo Valmarana che nel 1548 approva con Girolamo Chiericati e Gabriele Capra il progetto di Palladio per la Basilica, così come altri importanti membri della politica del territorio nei secoli successivi⁷³.

La seconda è Villa Selvatico a Battaglia Terme in provincia di Padova. Diverse sono le proprietà che si susseguono dopo la famiglia Selvatico, vivendo anche un periodo di incuria e abbandono a metà del Novecento, ma dal 2013 è di proprietà della famiglia Miola⁷⁴ che da subito immagina un progetto per la valorizzazione dell'edificio e del quale può beneficiare anche il territorio circostante⁷⁵, impegnandosi economicamente per le opere di restauro. La Villa viene inaugurata per l'apertura al pubblico nel 2023 ed è ora visitabile nella sua interezza, dal grande parco con laghetti termali alla villa e caseggiati limitrofi nonché la piccola chiesetta di Sant'Elena.

⁷² L. PAROLIN, *I nobili Valmarana: una illustre e antica famiglia vicentina*, in "Storie Vicentine", numero di settembre-ottobre 2021, <https://altravicenza.it/nobili-valmarana-una-illustre-ed-antica-famiglia-vicentina/> (ultima consultazione 07/01/2026).

⁷³ *Ibidem*.

⁷⁴ *Spiraglio sul futuro dell'ex INPS*, in "Il Mattino di Padova", 26 giugno 2014, <https://www.mattinopadova.it/cronaca/spiraglio-sul-futuro-dellex-inps-ppbmaaw5> (ultima consultazione 07/01/2026).

⁷⁵ *Villa Selvatico, un progetto "fantasma"*, in "Il Gazzettino di Padova", 18 febbraio 2016, https://www.ilgazzettino.it/pay/padova_pay/villa_selvatico_un_progetto_quot_fantasma_quot-1558772.html (ultima consultazione 07/01/2026).

4.1. Caso 1

La Rotonda di Vicenza: inaccessibile a persone con disabilità motoria

4.1.1. Storia

Percorrendo la strada che collega Vicenza con la frazione di Campedello si nota immediatamente in cima all'altura la magnifica Villa Almerico Capra. Ricordo che la prima volta che la vidi era illuminata dai raggi obliqui del sole e mi sembrò, forse per i riflessi bruni della campagna autunnale o del cielo limpido o del bianco dei muri da poco ripuliti, ricoperta d'oro (*foto n. 1*). Da questa mia impressione si capisce come Palladio abbia pensato, progettato e ideato un edificio in completa connessione con il territorio circostante. La posizione preminente della Villa, nella concezione di Palladio era di contemplazione del paesaggio e funzionale a creare un rapporto armonico tra architettura e natura⁷⁶. Prima di lui il paesaggio non era mai stato considerato come oggetto da plasmare attraverso l'architettura⁷⁷. In ambito territoriale Palladio interviene con la progettazione anche di vie di comunicazione, per acqua e per terra che mettono in collegamento le sue ville con i centri abitati, collaborando con i *Provveditori sopra i Beni Inculti*, addetti alla gestione delle bonifiche in territorio padano e alle concessioni d'acqua ai privati⁷⁸.

Molti dei progetti delle ville da lui realizzate sono raccolte nel secondo volume de *I Quattro Libri dell'Architettura*, dove riporta pianta, alzato e alcune notizie relative all'edificio e ai committenti. Di norma, pur indicando il luogo di costruzione, non si sofferma mai a dare una descrizione del contesto ambientale in cui esse sorgono, quasi a

⁷⁶ P. LANARO, *Villa, filtro della riorganizzazione territoriale*, in *Paesaggi delle Venezie, Paesaggi di antico regime*, a cura di P. Lanaro, E. Svalduz, A. Zannini, Venezia, Marsilio, 2016, pp. 433-441, p. 434.

⁷⁷ E. SVALDUZ, *Le ville, un paesaggio plasmato dall'architettura*, in *Paesaggi delle Venezie, Paesaggio di antico regime*, a cura di P. Lanaro, E. Svalduz, A. Zannini, Venezia, Marsilio, 2016, pp. 443-451, p. 443.

⁷⁸ E. SVALDUZ, *Le ville di Palladio*, in *Paesaggi delle Venezie, Paesaggio di antico regime*, a cura di P. Lanaro, E. Svalduz, A. Zannini, Venezia, Marsilio, 2016, pp. 452-465, p. 454.

voler dare ai progetti un valore astratto e idealizzato⁷⁹. Diversamente, per Villa Almerico, si sofferma su una descrizione quasi poetica del territorio in cui essa è inserita, spiegando al lettore che la realizzazione dei quattro pronai - che a noi più sembrano ‘anomala’ perché normalmente utilizzato solitamente solo nella facciata principale - è necessaria al raggiungimento di una visione completa del paesaggio. Immagino l’architetto, mentre durante una ricognizione in cima alla collinetta dove sorgerà la Villa, pensa e successivamente scrive nel suo trattato

Il sito è degli ameni e dilettevoli che si possano ritrovare: perché è sopra un monticello di ascesa facilissima ed è da una parte bagnato dal Bacchiglione fiume navigabile, e dall’altra è circondato da altri amenissimi colli, che rendono l’aspetto di un molto grande Teatro e sono tutti coltivati, ed abbondanti di frutti eccellentissimi e di buonissime viti⁸⁰.

Poi lo vedo schizzare a mano libera su un foglio una pianta semplice, quadrangolare, dove in ogni lato disegna un loggiato affacciato sul mondo.

Molti sono i riferimenti che possono aver ispirato Palladio, dalla già citata villa di campagna medicea e la sua architettura, alla casa del Mantegna a Mantova con il patio circolare al suo interno, oppure ancora i progetti di Francesco di Giorgio che si rifanno a Villa Adriana o addirittura a dei modelli ripresi dalla letteratura come il Mausoleo di Alicarnasso con i quattro pronai (*foto n. 2*), per finire con le immagini delle facciate dei templi riportate sulle monete romane⁸¹.

Il progetto di Villa Almerico viene commissionato nel 1566⁸², è lo stesso anno in cui viene avviato il cantiere della Chiesa di San Giorgio Maggiore a Venezia e Palladio ha da poco completato il refettorio dell’attiguo convento ⁸³. Nonostante questi importanti

⁷⁹ *Ibidem*.

⁸⁰ A. PALLADIO, *I Quattro Libri dell’Architettura*, Il volume, Venezia, Domenico de’ Franceschi, 1570, p.18.

⁸¹ G. BELTRAMINI, *Palladio la guida*, Vicenza, CISA Andrea Palladio, 2020, p. 26.

⁸² *Ibidem*.

⁸³ A. GUERRA, S. PASQUALI, V. ZANCHETTIN, *La chiesa di San Giorgio Maggiore*, in *Palladio*, a cura di G. Beltramini, H. Burns, Venezia, Marsilio, 2008, pp. 172-183, p. 177.

impegni si dedica alla realizzazione di un'opera, che sarà unica nel suo genere, non è un nucleo dominicale composto da residenza, barchessa, torri colombaie, e nemmeno un'abitazione per il comune vivere quotidiano ma un luogo di pensiero che racchiude in sé una studiata solidità (*firmitas*), una sofisticata utilità (*utilitas*) e una maestosa bellezza (*venustas*). Al tempo era già ben radicato in lui il pensiero di Vitruvio.

La sua esperienza, le sue conoscenze, i suoi studi dell'antico si fondono in un'opera che racchiude in sé un'architettura sacra e profana allo stesso tempo. Il risultato è un edificio che richiama il Pantheon, nella sala circolare sormontata dalla cupola e nella ripresa del frontone di tempio ripetuto in tutti e quattro i lati.⁸⁴

Dal progetto che vediamo ne *I Quattro Libri dell'Architettura* ci sono delle incongruenze rispetto allo stato di fatto attuale ma anche rispetto all'edificio acquistato⁸⁵ dai fratelli Odorico e Mario Capra nel 1591⁸⁶.

L'architetto vicentino Ottavio Bertotti Scamozzi (1719-1790) molto si è occupato di Andrea Palladio, riportando i risultati dei suoi studi e tavole in opere letterarie, una delle quali voleva essere una guida per il viaggiatore che faceva visita a Vicenza: *Il Forestiere istruito delle cose più rare di architettura e alcune pitture della città di Vicenza* del 1761⁸⁷. Qui ci parla della cupola ribassata della Rotonda rispetto a quella emisferica tracciata da Palladio, attribuendo il cambiamento ad un volere del progettista e giustificandolo con l'esistenza di un documento del 1570 in cui Palladio parla delle statue collocate sulle scale, inducendo il Bertozzi a pensare che il complesso fosse già concluso nella copertura⁸⁸. La modifica relativa alle scale, che oggi noi non vediamo perché ripristinate come da progetto iniziale, consisteva in un taglio centrale per creare un passaggio diretto al piano di servizio (*foto n. 3*). In questo caso il Bertozzi attribuisce

⁸⁴ C.L. FROMMEL, *Architettura del Rinascimento italiano*, Milano, Skira, 2009, p. 274.

⁸⁵ F. BARBIERI, *L'interpretazione grafica del Palladio da parte del Bertozzi Scamozzi e le sue conseguenze*, in "Bollettino del Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio" XII, 1970, pp. 140-154, p. 147.

⁸⁶ G. BELTRAMINI, *Palladio la guida*, Vicenza, CISA Andrea Palladio, 2020, p. 26.

⁸⁷ F. BARBIERI, *L'interpretazione grafica del Palladio da parte del Bertozzi Scamozzi e le sue conseguenze*, in "Bollettino del Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio", XII, 1970, pp. 140-159, p. 140.

⁸⁸ *Ivi*, p. 147.

il cambio a Vincenzo Scamozzi che prende la gestione del cantiere dopo la morte di Palladio⁸⁹. Giustifica questa sua teoria basandosi su documenti dove si spiega che durante la realizzazione del basamento della Villa erano già esistenti ampi fornicati praticati a livello del terreno nei fianchi dei pronai, perciò non avrebbero avuto senso ulteriori punti di accesso⁹⁰.

Purtroppo Ottavio Bertozzi Scamozzi non ha tenuto conto della natura filologica del Trattato di Palladio che ha quasi sicuramente realizzato in vecchiezza e rielaborando i suoi progetti in una visione più idealizzata⁹¹.

4.1.2. Il committente

Il committente della Villa è Paolo Almerico (1514-1589) un uomo di chiesa dalla vita impegnata prima presso la corte papale di Pio IV e poi anche di Pio V. Il canonico Almerico ha una vita altalenante dal punto di vista morale, viene arrestato nel febbraio del 1545 e tenuto in galera a Venezia un paio d'anni accusato dell'omicidio di Bartolomeo Pagliarino, per il quale Palladio aveva appena progettato una villa a Lanzè⁹². Situazioni di questo genere non erano inusuali al tempo, nella Vicenza del Cinquecento si uccideva per poco, sia tra i bassi fondi che tra le famiglie dell'alta società⁹³. A livello politico, per esempio, esistevano due fazioni, una filo-veneziana che legava le famiglie dei Porto e dei Thiene e una filo-imperiale che legava quelle dei Capra, Trissino, Valmarana, ogni fazione cercava di portare avanti i propri interessi mantenendo uno stato di conflittualità altissima⁹⁴.

Il committente, in avanzata età, come ci dice lo stesso Palladio, decide di ritirarsi nei pressi della sua città natale: Vicenza. Commissiona, all'ormai famoso architetto, il

⁸⁹ *Ibidem*.

⁹⁰ *Ibidem*.

⁹¹ *Ibidem*.

⁹² G. BELTRAMINI, *Palladio privato*, Venezia, Marsilio, 2008, p. 52.

⁹³ *Ivi*, p. 45.

⁹⁴ *Ivi*, p. 46.

progetto e la costruzione di una villa sub-urbana, collocata su un colle a sud della città, non troppo lontana, che gli consente di vivere in armonia con la natura tra svaghi e ozi letterari e che si presta a luogo di simposio per gli intellettuali del tempo. La scelta del sito dove sorge la villa rispetta i canoni delle caratteristiche umanistiche del tempo, che si sintetizzano in una vita attiva, collegata con le attività agricole e una vita contemplativa del paesaggio circostante⁹⁵. Le caratteristiche della villa e del giardino dovevano inoltre essere quelle di un sito di rappresentanza degno del prestigio del committente. L'investimento in questo tipo di edificio era da considerare, all'epoca, il modo migliore per rendere visibile la dimensione di preminenza sociale ed economica raggiunta dalla famiglia, esibendo al mondo il proprio *status* sociale⁹⁶.

4.1.3. L'architetto

Il progetto è di Andrea di Pietro della Gondola (1508-1580) detto Andrea Palladio, nome attribuitogli da Gian Giorgio Trissino, l'umanista suo mecenate che dopo aver intuito le sue grandi capacità, da scalpellino lo avviò allo studio dei classici e dell'architettura.

Non abbiamo un'idea precisa del perché il suo mecenate gli attribuì questo soprannome, forse a richiamare la statuetta di Atena Pallade (il Palladio) dea della conoscenza⁹⁷. Oppure, secondo le persone più colte del suo tempo, a ricordo dello scrittore romano del IV secolo d.C. *Rutilus Aemilianus Palladius*⁹⁸, o più probabilmente, dall'Angelo Palladio protettore e guida del Generale dell'Impero Bizantino Belisario che lo scrittore Trissino inserisce nel suo poema eroico incompiuto *L'Italia liberata dai Goti*⁹⁹.

⁹⁵ P. LANARO, *Villa, filtro della riorganizzazione territoriale*, in *Paesaggi delle Venezie, Paesaggi di antico regime*, a cura di P. Lanaro, E. Svalduz, A. Zannini, Venezia, Marsilio, 2016, pp.433-441, p. 434.

⁹⁶ *Ibidem*.

⁹⁷ G. BELTRAMINI, *Palladio privato*, Venezia, Marsilio, 2008, p. 37.

⁹⁸ *Ibidem*.

⁹⁹ C.L. FROMMEL, *Architettura del Rinascimento italiano*, Milano, Skira, 2009, p. 267.

Palladio è figlio di un piccolo imprenditore che affitta mulini di nome Pietro della Gondola e di Marta detta 'la zota' (la zoppa), nasce a Padova dove vive e comincia a lavorare in tenera età come scalpellino. Nella sua vita incontra molti personaggi importanti dai quali carpisce nozioni e insegnamenti che fa suoi e rielabora per poi restituirli con la sua personale visione. Il primo è probabilmente l'architetto Giovanni Maria Falconetto, nel 1523, dal quale recepisce il linguaggio che ritroviamo nelle prime opere degli anni Quaranta. Nel 1524 si sposta a Vicenza dove risulta iscritto alla corporazione dei muratori, scalpellini e scultori della città in qualità di garzone nella bottega di Giovanni di Giacomo da Porlezza e di Girolamo da Pittoni con laboratorio in Pedemuro San Biagio¹⁰⁰. Girolamo è uno scultore, Giovanni un costruttore, Andrea lavorerà per loro 12 anni, mettendo in risalto le sue qualità¹⁰¹. A segnare la svolta nella vita professionale di Andrea Palladio è l'incontro con il diplomatico Gian Giorgio Trissino, uno dei maggiori letterati e umanisti del tempo, interessato anche alle nuove produzioni architettoniche rinascimentali, che riprendono i monumenti classici antichi. È proprio questo che vuole Trissino nel rimodernamento della sua villa sub-urbana a Cricoli presso Vicenza, ed è qui che scopre le grandi capacità di Palladio che lo affianca negli anni Trenta. Proprio da questo edificio emergono molti spunti, che ritroveremo nelle architetture di Palladio: la pianta a camere simmetriche e modulari, la facciata decorata con elementi classici quali arcate, paraste, ordini diversi per il primo e il secondo registro e ancora finestre a edicola, basamenti, trabeazioni. Trissino e il suo pensiero hanno grande influenza nel giovane Palladio che lo convince a seguirlo nel viaggio a Roma nel 1541. Questo viaggio permette al giovane Palladio di immergersi nello studio degli antichi monumenti imperiali e nelle loro forme, nei materiali e nelle tecniche costruttive. Molti sono gli schizzi e i disegni che elabora in questo periodo¹⁰². Al suo ritorno entra in contatto con la borghesia vicentina che lo ingaggia per la realizzazione di molti palazzi, sia per le sue qualità artistiche che per la capacità di realizzare opere a costi contenuti. Dove possibile sostituisce la pietra con laterizi e

¹⁰⁰ G. BELTRAMINI, *Palladio privato*, Venezia, Marsilio, 2008, p. 19.

¹⁰¹ *Ibidem*.

¹⁰² C.L. FROMMEL, *Architettura del Rinascimento italiano*, Milano, Skira, 2009, p. 268.

inventa un particolare mattone a spicchio per innalzare colonne¹⁰³. Nel 1549 ottiene l'incarico per la progettazione del Loggiato del Palazzo della Ragione a Vicenza, utilizzando ancora una volta un'architettura modulare, formata da serliane e colonne alternate tra loro¹⁰⁴. Questa è l'opera che lo consacra a primo architetto di Vicenza. Negli anni Cinquanta realizza molti importanti edifici privati in città, come l'ultimazione di Palazzo Thiene iniziato da Giulio Romano e la realizzazione di Palazzo Chiericati e Palazzo Iseppo Porto. Nel 1554 ritorna a Roma con un altro importante compagno di viaggio: Daniele Barbaro con cui collabora, realizzando disegni e tavole esplicative per *I commentari* a Vitruvio (ed. Barbaro 1556)¹⁰⁵. In seguito, l'amico lo presenterà a una nuova cerchia di committenti, quella veneziana. In questo nuovo viaggio a Roma la sua attenzione cade su elementi di dettaglio, come esedre, finestre termali, scale esterne, che ricava dallo studio dell'asedra del Belvedere di Michelangelo, o dalla nuova scalinata di Villa Giulia¹⁰⁶. Molti di questi particolari li ritroviamo nelle ville di campagna che realizza al suo ritorno, le così dette ville di *otium-nec-otium*¹⁰⁷, cioè svago e funzioni economiche. Qui il vestibolo con colonne, trabeazione e timpano in facciata principale diventano il suo biglietto da visita, alcuni esempi sono: Villa Chiericati a Vancimuglio (VI), Villa Foscari a Malcontenta (VE), Villa Emo a Veduggio (TV)¹⁰⁸. Negli anni Sessanta molte sono le opere che realizza nella città di Venezia, dove rivoluziona l'architettura della facciata delle chiese, con l'incrocio di due frontoni, uno di ordine maggiore in corrispondenza della navata centrale e uno di ordine minore in corrispondenza delle navate laterali, esempi sono: la Chiesa di San Pietro di Castello

¹⁰³ A. PALLADIO, *I Quattro Libri dell'Architettura*, II volume, Venezia, Domenico de' Franceschi, 1570, p. 16.

¹⁰⁴ G. CRICCO, F.P. DI TEODORO, *Il Cricco Di Teodoro: Itinerario nell'Arte*, versione gialla, Bologna, Zanichelli, 2011, p. 678.

¹⁰⁵ C.L. FROMMEL, *Architettura del Rinascimento italiano*, Milano, Skira, 2009, p. 269.

¹⁰⁶ *Ivi*, p. 276

¹⁰⁷ E. SVALDUZ, *Architettura e paesaggio: la villa veneta nel rinascimento*, in *Il paesaggio veneto nel rinascimento europeo linguaggi, rappresentazioni, scambi*, a cura di A. Caracausi, M. Grosso, V. Romani, Milano, Officina Libraria, 2019, pp.133-150, p. 137.

¹⁰⁸ C.L. FROMMEL, *Architettura del Rinascimento italiano*, Milano, Skira, 2009, p. 275.

e San Francesco della Vigna¹⁰⁹. Inoltre, riceve le importanti commissioni del refettorio di San Giorgio e della Chiesa di San Giorgio Maggiore nell'omonima isola e la Chiesa del Redentore alla Giudecca. Nel 1570 assume la prestigiosa carica di Architetto ufficiale della Serenissima. Negli anni Settanta le ulteriori grandi opere sono la Loggia del Capitanio a Vicenza dove si denota un cambio nello stile rispetto alla frontale Basilica, con il passaggio da un tradizionale bianco omogeneo a una accentuata bicromia, l'utilizzo di un ordine gigante e di trabeazioni che diventano aggettanti¹¹⁰. Di poco prima della morte è il progetto del Teatro Olimpico a Vicenza. Palladio ci lascia un importante trattato intitolato *I Quattro Libri dell'Architettura*, una sorta di testamento architettonico che pubblica a Venezia nel 1570 (Domenico de' Franceschi editore), prima di lui nessun architetto aveva lasciato testimonianza dei suoi progetti¹¹¹, concepito per scopi pratici, destinato ad architetti e capomastri si esprime con immagini ancor prima che con le parole, introduce la parte grafica inserendo misure dettagliate e molte sue note personali riguardanti materiali e tecniche di lavorazione¹¹². In esso racchiude l'espressione della sua cultura, dei suoi ideali ed anche della sua concreta esperienza¹¹³. Padre di cinque figli non in grado di eguagliarlo per capacità e inventiva, muore nel 1580 a Vicenza.

4.1.4. Descrizione architettonica

La struttura architettonica della Villa è costituita da un edificio a pianta centrale quadrata con all'interno un cerchio il cui centro coincide con l'intersezione delle diagonali del quadrato, su cui insiste la cupola della sala centrale. Dalla sovrapposizione

¹⁰⁹ G. CRICCO, F.P. DI TEODORO, *Il Cricco Di Teodoro: Itinerario nell'Arte*, versione gialla, Bologna, Zanichelli, 2011, p. 682.

¹¹⁰ C.L. FROMMEL, *Architettura del Rinascimento italiano*, Milano, Skira, 2009, pp. 278,279.

¹¹¹ G. MEZZALAMA, E. SVALDUZ, D. VEDOVI, *Il disegno della città. Architettura, urbanistica, disegno*, in *Dal Rinascimento alla fine dell'Ottocento*, Milano, Bruno Mondadori Perason, 2014, pp. 6-47, p. 32.

¹¹² *Il più influente trattato di architettura dell'età moderna - 1570*, A.L.A.T.I. Associazione Librai Antiquari d'Italia, <https://www.alai.it/> (ultima consultazione 30/01/2026).

¹¹³ G. CRICCO, F.P. DI TEODORO, *Il Cricco Di Teodoro: Itinerario nell'Arte*, versione gialla, Bologna, Zanichelli, 2011, p. 677.

del cerchio sul quadrato, si creano tutto intorno alla sala centrale, degli spazi abitabili speculari tra loro che per ogni piano acquistano un utilizzo diverso. Questo schema di organizzazione degli spazi della Villa con un salone centrale, nel nostro caso rotondo, e camere simmetriche e modulari tutt'intorno, risale al primo periodo della sua formazione, gli anni Quaranta del Cinquecento¹¹⁴, mentre la parte riguardante il *frontespicio nella facciata dinanti* (come lui stesso la definisce), caratterizzato da corpo aggettante con colonnato e timpano, è una predilezione per il grandioso che inserisce nei suoi progetti dagli anni Sessanta dello stesso secolo¹¹⁵. Nel piano rialzato, detto piano nobile, vediamo in pianta che da ogni lato del quadrato si sviluppano esternamente e in modo identico quattro pronai, elementi di mediazione tra esterno ed interno¹¹⁶ e ampie scalinate. Questi creano quattro varchi di accesso all'edificio di eguale importanza. L'orientamento della Villa prevede che ogni spigolo corrisponda a uno dei punti cardinali per migliorarne l'esposizione al sole e ai venti, rendendola luminosa e fresca nelle stagioni primaverile ed estiva. In alzato la Villa si sviluppa in tre piani e un mezzanino. Al pianterreno si accede, in ogni lato della Villa, da delle porte poste lateralmente sotto il pronao. In quest'area vi sono i locali di servizio, allora stanze della servitù, i soffitti sono molto bassi, in mattoni voltati a crociera, che amplificano la resa estetica ma hanno anche funzione di sostegno dei piani superiori ¹¹⁷(foto n. 4). Per accedere al piano nobile dall'interno vi sono quattro scale a chiocciola che si sviluppano a spirale fino all'attico, e sono collocate all'interno dei grandi pilastri che rappresentano un altro importante elemento statico dell'intera Villa¹¹⁸. L'accesso alla Villa per gli ospiti è attraverso ampie scalinate poste sulle quattro facciate, queste, con le strutture aggettanti del tipo a pronao, fungono anche da contrafforti a sostegno delle facciate¹¹⁹.

¹¹⁴ E. SVALDUZ, *Le ville di Palladio*, in *Paesaggi delle Venezie, Paesaggi di antico regime*, a cura di P. Lanaro, E. Svalduz, A. Zannini, Venezia, Marsilio, 2016, pp. 452-465, p. 457.

¹¹⁵ *Ibidem*.

¹¹⁶ *Ibidem*.

¹¹⁷ <https://www.villalarotonda.it/villa/> (ultima consultazione 29/12/2025).

¹¹⁸ *Ibidem*.

¹¹⁹ *Ibidem*.

Una volta oltrepassato il portone d'ingresso, si prosegue per un'anticamera, che frontalmente si mette in comunicazione con la sala principale centrale di forma circolare e lateralmente con le grandi sale angolari (*foto n. 5*). Salone, cupola e sale laterali del piano nobile sono ampiamente decorate con affreschi allegorici e strucchi risalenti al Seicento. Il mezzanino è costituito da stanze posizionate sopra quelle angolari del piano nobile e le finestre e nascoste dai pronai. Ancora sopra un grande attico, allora deposito per derrate agricole sviluppato in unico grande ambiente, con affaccio tramite balconata al salone circolare (*foto n. 6 e n. 7*).

Una interessante innovazione è il sistema di areazione dato dal mascherone posto al centro del pavimento del salone circolare. Si tratta di un foro chiuso da una grata in pietra raffigurante un satiro, essa permette all'aria di circolare tra piano terra e piano nobile, rinfrescando gli ambienti. Idea che riprende dal piccolo Villino ad uso foresteria del palazzo di Francesco Trento, l'Eolia presso Longare nel Vicentino, costruito sopra delle grotte e collegate in modo da far risalire da queste l'aria fresca¹²⁰. Interessante è la scelta del satiro come iconografia, per niente casuale, probabilmente influenzata anche dal volere del committente, sia Almerico che Palladio sono amanti delle opere teatrali a tema agreste pastorale, molto in voga proprio in quegli anni nel territorio padano e che propongono storie di fauni e ninfe¹²¹. A dimostrazione ancora una volta della grande cultura di Palladio e della sua capacità di tradurla in qualcosa di tangibile.

Esternamente la visione che si propone risalendo il vialetto d'ingresso è una facciata che si ripete identica per gli altri tre lati. Si tratta di un *vestibulum*, uno spazio aperto che precede l'ingresso ai locali della villa, aggettante rispetto all'edificio, racchiuso ai lati da archi che insistono su pilastri e parapetto e sul davanti da un colonnato ionico esastilo che sorregge una trabeazione dove si posa frontalmente un timpano dentellato con ai vertici tre statue all'antica. Per raggiungere il vestibolo, e quindi l'ingresso padronale si deve risalire per una importante scalinata che ha la stessa larghezza del

¹²⁰ S. SPONZA, *Dalla villa "Eolia" per il "Genio" della Rotonda*, in "Bollettino del Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio" XXIV, 1987, pp. 211-220, p.211.

¹²¹ *Ivi*, pp. 215, 216.

pronaio¹²². Il *vestibulum* è posto centralmente rispetto alla facciata a dividere in modo simmetrico gli spazi laterali dove vi sono le finestre. Modanature aggettanti delineano i piani. Mentre le finestre del piano terra, del mezzanino e dell'attico sono semplici aperture di modeste dimensioni, quelle del piano nobile sono molto ampie e realizzate ad edicola¹²³, con cornice e timpano sorretto da mensole voltate (*foto n. 8*). La copertura in laterizio a quattro falde ospita al centro la cupola ribassata con oculo vetrato da cui entra la luce che illumina gli affreschi e gli stucchi della sala centrale, mentre i quattro pronai hanno copertura a capanna.

4.1.5. Riconoscimento UNESCO

Villa Almerico Capra è stata inclusa nel riconoscimento UNESCO del 1996 con il titolo *Città di Venezia e le Ville di Andrea Palladio nel Veneto*. L'UNESCO ovvero l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza sociale e naturale e la Cultura, fondata nel 1945 è un'istituzione intergovernativa nata, come l'ONU, con il proposito di contribuire al mantenimento della Pace, del rispetto dei Diritti Umani e dell'Uguaglianza dei popoli. Operazione che viene svolta attraverso l'educazione, la scienza, la cultura e la comunicazione che sono fattori di sviluppo della società. Proprio in riferimento a tale proposito e in particolare al rispetto dei Diritti Umani e al principio di Uguaglianza, penso sia doveroso, visto il tema di questa tesi, un approfondimento su questo prestigioso titolo onorifico, su come è stato attribuito e sul come lavorare per mantenere fede al suo significato. Dopo il conferimento della Dichiarazione di Eccezionale valore Universale alla *Città di Venezia e le Ville di Andrea Palladio nel Veneto*, dove sono indicati i criteri di valutazione della scelta, l'integrità e l'autenticità dei siti e i requisiti di protezione e di gestione di questi, l'UNESCO chiede ai principali soggetti responsabili, sia pubblici che privati, di redigere un Piano di Gestione della durata di sette anni. Il documento, l'ultimo copre il periodo 2024-2030, viene rivisto e

¹²² C.L. FROMMEL, *Architettura del Rinascimento italiano*, Milano, Skira, 2009, pp. 275,276.

¹²³ <https://www.abitare.it/it/habitat/patrimonio-storico/2017/05/09/palladio-villa-rotonda-segreti/> (ultima consultazione 25/01/2026).

modificato annualmente sulla base delle attività di monitoraggio dello stato di conservazione dei Beni e dei fattori di rischio a cui sono soggetti¹²⁴. La missione del piano è quella di conservare il Patrimonio Palladiano, affinché ne godano le generazioni del presente e del futuro e lo fa inserendo dei progetti (ben 37 approvati nel piano in essere, per diversi siti del territorio) che devono raggiungere i cinque obiettivi denominati *le 5C della Convenzione del Patrimonio Mondiale*¹²⁵, che a seguito identifico e spiego.

- 1) Coordinamento. Si intende la capacità di organizzazione tra i soggetti coinvolti nelle varie fasi di conservazione, gestione e valorizzazione, sia pubblici che privati.
- 2) Conservazione. Si riferisce al restauro o alla manutenzione preventiva e a tutte quelle operazioni atte ad arginare il degrado dei beni.
- 3) *Capacity Building*. Si richiede il maggiore potenziamento delle competenze e conoscenze e di conseguenza la formazione dei soggetti e dei professionisti coinvolti nei progetti di conservazione, tutela e valorizzazione.
- 4) Comunicazione. Attività atta a mettere a conoscenza il pubblico attraverso vari canali, sui beni culturali e sul loro valore, aumentandone il grado di consapevolezza dell'importanza del patrimonio.
- 5) Comunità. Esercitare il maggior coinvolgimento di gruppi di privati cittadini e imprese locali, nello sviluppo del piano, nella gestione e nella tutela dei siti¹²⁶.

I primi tre punti si riferiscono nello specifico a figure di professionisti e centrano il tema di tutela del patrimonio. Gli ultimi due si rivolgono maggiormente a interagire con i fruitori, a contatto con questi specialissimi siti di interesse universale per garantirne e aumentarne la valorizzazione. Dopo aver visionato il *Piano di Gestione Città di Vicenza e le Ville di Andrea Palladio nel Veneto*, mi sono resa conto che l'importante tema della disabilità non viene preso in considerazione nel trattare la tutela e conservazione, attribuendo importanza soprattutto al recupero dei siti in quanto tali. Ciò rischiando di

¹²⁴ *Piano di Gestione 2024-2030 Città di Vicenza e le Ville del Palladio nel Veneto*, capitolo 1, <https://www.vicenzavillepalladio.it/gestione/piano-di-gestione-2024-2030/> (ultima consultazione 07/01/2026).

¹²⁵ *Ivi*, capitolo 3.

¹²⁶ *Ibidem*.

trasformare il riconoscimento UNESCO in un limite allo sviluppo della comunità piuttosto che un'opportunità di accrescimento e formazione culturale per tutti.

Per quanto concerne la valorizzazione, tramite la comunicazione e il coinvolgimento delle comunità locali¹²⁷, purtroppo anche in questo caso non viene posta nessuna attenzione alle persone con disabilità, disattendendo a quanto previsto dal *Manifesto della cultura accessibile a tutti*¹²⁸, che sottolinea l'importanza della collaborazione con Associazioni di persone con disabilità per garantire una migliore e più completa accessibilità.

4.1.6. Uso attuale

La Villa è aperta al pubblico, con giorni e orari ben definiti nelle stagioni primavera ed estate, per gruppi e su richiesta nel periodo autunno e inverno, con la possibilità di richiedere una guida autorizzata anche in lingua inglese e su prenotazione. Dispone di un ottimo sito web¹²⁹ che presenta la struttura e il giardino circostante, la sua storia e architettura ma anche le indicazioni stradali per accedervi con maggiore facilità sia in auto che in treno. Nella scheda dello stato di conservazione (SOC) del *Piano di Gestione 2024-2030 per Città di Vicenza e le Ville di Andrea Palladio nel Veneto*, la proprietà di Villa Almerico Capra riferisce un flusso di 40 mila visitatori l'anno, il 60% dei quali arrivano da fuori Italia. Si tratta di un'affluenza importante considerata l'apertura stagionale, comprovando che il sito ha un valore di notevole interesse sia da parte del pubblico italiano che straniero.

La visita alla Rotonda, a causa della sua collocazione geografica, non è semplice e immediata, dimostra un forte interesse da parte del visitatore. La Villa è raggiungibile in macchina oppure a piedi ma, nel secondo caso, con un percorso più lungo e faticoso

¹²⁷ *Piano di Gestione 2024-2030 Città di Vicenza e le Ville del Palladio nel Veneto*, capitolo 2, <https://www.vicenzavillepalladio.it/gestione/piano-di-gestione-2024-2030/> (ultima consultazione 07/01/2026).

¹²⁸ *Manifesto della cultura accessibile a tutti*, https://fsrr.org/wp-content/uploads/MANIFESTO_cultura-access_19-04-2012-DEF.pdf (ultima consultazione 07/01/2026).

¹²⁹ <https://www.villalarotonda.it/villa/> (ultima consultazione 29/12/2025).

visto che parte di esso è in salita. Vi sono inoltre carenze strutturali, come la mancanza di parcheggio nelle immediate vicinanze o di esercizi pubblici quali bar e ristoranti. Tuttavia, il motivo per cui è una meta molto ambita, nonostante Vicenza abbia di per sé numerosissime declinazioni dell'architettura palladiana, è la sua unicità. Essa riassume le caratteristiche principali dell'espressione progettuale di Palladio, fortemente legata al pensiero umanista del suo tempo, come la ripresa degli elementi all'antica o l'utilizzo di proporzioni geometrico-matematiche per raggiungere armonia equilibrio. Penso che uno dei molteplici compiti dell'arte sia di farci conoscere la storia delle società passate e degli importanti artisti che ne hanno fatto parte. Le opere, e in questo frangente quelle di carattere architettonico, sono una espressione più concreta, diretta, priva di filtri rispetto alle narrazioni storiche dei libri di testo.

Nel caso specifico, non ha lo stesso valore leggere contenuti sulla Rotonda o viverla in prima persona, nella prima modalità si subisce passivamente ciò che qualcun altro vede, nella seconda siamo noi con il nostro intelletto, il nostro cuore, le nostre conoscenze a rendere proprio quel bene culturale, portandone, a volte, una nuova e aggiuntiva lettura personale. Proprio per questo, non rendere accessibile a TUTTI la Rotonda significa sottrarre valore al messaggio universale dell'architettura palladiana.

4.1.7. Accessibilità

In riferimento all'accessibilità delle persone con disabilità motoria parziale o totale, purtroppo ad oggi la proprietà della Villa non ha messo in atto nessuna strategia, specificando nel sito che a chi si muove con carrozzina manuale o elettrica, la visita è consentita solo nel giardino e proprio per questo motivo non viene fatto pagare alcun biglietto. Purtroppo non è facile adempiere agli obblighi di legge in materia di accessibilità per le persone con ridotta capacità motoria in questa struttura. Le soluzioni normalmente adottate per risolvere il problema sono l'inserimento di ascensore o elevatore idraulico in caso di dislivelli importanti, pedane e rampe nel caso di presenza di pochi gradini. Gli unici luoghi dove potrebbe essere inserito un elevatore senza incorrere nella rottura dei solai, sarebbero le trombe delle scale a chiocciola posizionale

all'interno dei pilastri, ma lo spazio non è abbastanza per inserire una cabina con le misure di legge e le relative aree di servizio previste dal già nominato Decreto Ministeriale n. 236/1989. La soluzione di una pedana esterna a più rampe con pianerottolo ogni 10 metri lineari e con la giusta pendenza che non deve superare l'8%, a garantire l'autonomia di movimento della persona in carrozzina, occuperebbe un'estensione planimetrica troppo ampia. Mi sento di segnalare un'idea vista in concreto e testata personalmente, nella città di Padova presso la Chiesa di Santa Giustina in Prato della Valle. Si tratta di una particolare 'rampa a chiocciola' (*foto n. 9 e n. 10*), la cui forma risolve in quel caso l'importante dislivello tra il sagrato della chiesa e la piazza antistante. Materiali e colori per la realizzazione, se ben studiati, potrebbero non creare un impatto visivo sgradevole. Ultimo aspetto, la collocazione nel lato posteriore della Villa la renderebbe una presenza discreta coperta dalla vegetazione del boschetto.

Ci sarebbe un'ulteriore possibilità per salire la scalinata di Villa Almerico Capra per una persona in sedia a rotelle, l'idea è nata da uno studio personale effettuato dopo una mia visita in loco. In quella circostanza non essendoci alternative un gruppo di ragazzi, anch'essi in visita, mi hanno sollevata e portata di peso sino all'anticamera della villa, da dove ho potuto vedere almeno il salone e gli affreschi. Per la discesa ho invece preferito sedermi a terra e scendere un gradino per volta, sempre con l'aiuto di un paio di persone che mi spostavano il cuscino gradino per gradino per evitare che mi lesionassi a livello dell'osso sacro. Mi sono cimentata nel cercare una particolare sedia monta-scale che fosse comoda, con apposita seduta morbida anti decubito e sicura, con braccioli, cinture di sicurezza e schienale e poggia testa contenitivo, ma anche facile da manovrare per l'operatore addetto all'utilizzo e che non arrecasse danno alle scale della Villa, quindi con ruote gommate¹³⁰. La mia attenzione si è concentrata su un modello in particolare, con una motorizzazione elettrica per un andamento fluido e stabile, dotata di un sistema di movimento con triangolo di ruote che si adatta a tutti i tipi di gradini. Non necessita di installazione fissa ma solo di un operatore, che ovviamente dovrebbe essere

¹³⁰ https://www.sanort.com/montascale-scalacombi-eco-4.html?gclid=EAIaIQobChMIgNPj3tSg-wIVCBkGAB2PVwXFEAQYAyABEgKUiPD_BwE (ultima consultazione 25/01/2026).

formato per l'utilizzo. Inoltre è dotata di ruotini fissi sotto la pedana per poterla utilizzare anche negli spazi in piano. Il costo non supera i quattromila euro, con iva agevolata al 4% (*foto n. 11*).

4.2. Caso 2

Villa Selvatico di Battaglia Terme: accessibile a persone con disabilità motoria

4.2.1. Storia

Villa Selvatico (*foto n. 12*) si erge su una collinetta a Battaglia Terme (PD) denominata Sant'Elena per la presenza a metà del versante settentrionale di un piccolo oratorio a Lei dedicato che nell'anno Mille era intitolato a Sant'Eliseo. Veniva utilizzato dalla popolazione del posto come luogo di culto e ha subito delle modifiche strutturali e il cambio del nome verso la metà del XV secolo¹³¹. La chiesetta che vediamo oggi è la ricostruzione del 1596¹³², voluta dall'arcidiacono di Padova Alvise Selvatico figlio di Bartolomeo e fratello di Benedetto. La collina è denominata anche “della stupa” ovvero della stufa per la presenza di grotte termali che un tempo sbuffavano vapori sulfurei, ad oggi tutt'attorno al colle vi sono laghetti di origine termale dai quali fino agli anni Novanta del secolo scorso venivano estratti i fanghi preziosi per il loro valore terapeutico. Alla fine del XII secolo Speronella Dalesmanini eredita le vaste proprietà del feudo che comprendono la collina¹³³. Alla sua morte, dona un lascito, per la costruzione di un ospizio terapeutico per la cura dei poveri nei pressi della grotta¹³⁴. Nel Trecento la proprietà del feudo, compresa la piccola chiesa, passa ai Carraresi per giungere poi ai Selvatico nel primo ventennio del Quattrocento¹³⁵. Si attesta la presenza di “fabbricati” sulla collinetta dal 1561 anche se la ristrutturazione di questi e la costruzione della Villa sulla sommità avviene ad opera dei fratelli Bartolomeo e

¹³¹ P.G. ZANETTI, *In Battaglia Terme. Originalità e passato di un paese del padovano*, Battaglia Terme, La Galaverna, 1989, pp. 95-112, p 95.

¹³² *Ibidem*.

¹³³ *Ibidem*.

¹³⁴ *Ibidem*.

¹³⁵ *Ibidem*.

Gerolamo Selvatico dal 1585. I lavori procedono per buona parte del Seicento, seguiti dal medico Benedetto Selvatico, che ne modifica, in pianta e in alzato il progetto originario, aggiungendo, inoltre, la strada per le carrozze e la grande scalinata¹³⁶. L'edificio residenziale viene ultimato nel 1647 e successive sono le assegnazioni per le decorazioni ad affresco nelle sale interne e per le statue¹³⁷. Nel corso del XVIII secolo non vengono apportate modifiche rilevanti, ma solo manutenzioni, come il rifacimento del cupolino scoperchiato da una tromba d'aria nel 1689 e i lavori di risistemazione del complesso in occasione del soggiorno del Duca di Modena nel 1743¹³⁸. Da ricordare nelle vicende storiche della Villa anche l'ultimo proprietario della famiglia, Pietro Selvatico. Nel 1791 avvia una nuova fase di ristrutturazione che riguarda soprattutto la parte delle terme. Il suo è un approccio imprenditoriale, si indebita in un investimento che riporta all'antico splendore la "stufa" del colle di Sant'Elena e la presenta con una supplica ai *Provveditori della Sanità* i quali la elogiano enormemente¹³⁹. La grande lungimiranza di Pietro Selvatico è soprattutto nella estesa operazione di promozione che già dalla prima stagione di apertura delle terme, nel 1797, vede arrivare i primi clienti/pazienti dal territorio friulano¹⁴⁰. Purtroppo il contesto storico non è a lui favorevole perché il passaggio delle truppe austriache e francesi, con le loro pretese, non gli consentono una libera e redditizia attività imprenditoriale, tanto che non riuscendo a pagare i creditori nei primi anni dell'Ottocento viene pignorato, così dopo 260 anni la proprietà del colle da parte dei Selvatico, viene ceduta¹⁴¹. A rilevarla nel 1814 è Agostino Meneghini che interviene sulla parte architettonica e dà l'incarico a Giuseppe

¹³⁶ *Ivi*, p 96.

¹³⁷ *Ivi*, p 99.

¹³⁸ *Ivi*, p 100.

¹³⁹ A. FRANCESCHI, *I Selvatico, vicende familiari e patrimoniale*, in "Padova e il suo territorio, rivista di storia arte cultura", anno XX, 116 (agosto 2005), pp. 4-7, p 7.

¹⁴⁰ *Ibidem*.

¹⁴¹ *Ibidem*.

Jappelli di riorganizzare il giardino¹⁴². Questo lo rinnova seguendo lo Stile Romantico del tempo, bonifica le zone paludose mettendo in risalto le sorgenti termali e crea dei boschetti dando un effetto sublime.

Nel 1844 un nuovo passaggio vede come proprietaria la moglie di un noto ufficiale austriaco Maria Von Wimpffen, che apporta poche modifiche, principalmente sulle vie di accesso al colle e alla villa tramite un nuovo viale alberato¹⁴³.

Nel 1901 l'ulteriore cambio alla famiglia Emo Capodilista che nel periodo fascista, nel 1927 in particolare, cede la parte dei bagni a quello che sarà l'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale, il quale smantellerà le architetture esistenti per far posto a un moderno complesso che poco si armonizza con il paesaggio circostante¹⁴⁴.

4.2.2. Il committente

Certo è che i territori circostanti il Monticello di Sant'Elena entrano nelle proprietà della famiglia Selvatico a partire dal XV secolo, ma è Bartolomeo Selvatico, nato nel 1533 da Girolamo Selvatico e Costanza Descalzi, che acquista con i fratelli il colle nel 1561¹⁴⁵ e si impegna nella costruzione di una villa ad uso abitativo sulla sommità di esso, in sostituzione della vecchia casa padronale¹⁴⁶. Nei capitoli precedenti, ho riportato come nel Cinquecento le ville di campagna non sono solo luoghi destinati al controllo dei possedimenti agrari e delle attività produttive, ma anche simboli di prestigio della famiglia che le possiede e luogo di incontro per nobiltà ed intellettuali. Bartolomeo è un avvocato e insegnante di Diritto Civile nello Studio Patavino e

¹⁴² G. RALLO, *Villa Emo Selvatico a Battaglia Terme nel paesaggio delle valli*, in *Paesaggi di villa: architettura e giardini nel Veneto*, a cura di G. Rallo, M. Cunico, M. Azzi Visentini, Venezia, Istituto Regionale per le Ville Venete, 2015, pp. 108-119, p. 117.

¹⁴³ *Ibidem*.

¹⁴⁴ *Ivi*, p. 119.

¹⁴⁵ P.G. ZANETTI, *In Battaglia Terme. Originalità e passato di un paese del padovano*, Battaglia terme, La Galaverna, 1989, pp. 95-112, p. 95.

¹⁴⁶ *Ibidem*.

Consultore della Repubblica di Venezia¹⁴⁷ per meriti, nonché Cavaliere di San Marco¹⁴⁸, si sposa nel 1558 e ha cinque figli, tra i quali Benedetto, famoso medico e professore e Alvise arcidiacono della cattedrale di Padova. Muore il 20 settembre 1603 e viene sepolto nella Cattedrale di Santa Maria Assunta (il Duomo) a Padova dove troviamo ancora oggi una targa commemorativa¹⁴⁹. Benedetto non è il primogenito ma a causa della morte dei fratelli eredita campagne e Villa. Parte dei terreni in suo possesso, intorno al colle, sono ancora allo stato paludoso e quindi non coltivabili. Egli si ritrova coinvolto, con un cospicuo impegno economico, nella bonifica del territorio, il così detto *Retratto di Monselice* del 1557. Nella realizzazione di questa importante operazione territoriale la Repubblica Serenissima obbligava i proprietari dei terreni a pagare in prima persona la bonifica in parti proporzionali, pena la confisca dei terreni. A conferma di ciò abbiamo un proclama del Senato datato 6 agosto 1557¹⁵⁰. A seguito dei lavori di bonifica sul finire del Cinquecento cominciano l'edificazione della 'prima' Villa che terminano dopo la morte di Bartolomeo (1603)¹⁵¹. Si sviluppava in due livelli, piano seminterrato per locali di servizio contrassegnato da un bugnato rustico e sopra il piano nobile, dedicato ai componenti della famiglia e agli ospiti¹⁵². L'ingresso alla villa era da un loggiato sporgente, poggiato su tre arcate a tutto sesto, tetrastilo sormontato da

¹⁴⁷ Nella Repubblica di Venezia i consultori erano tre: il Consultore in Jure, il Teologo Canonista e il Revisore delle carte provenienti da Roma. Il primo in particolare aveva il compito di fornire il lume della propria dottrina. La nomina inizialmente concessa dal Doge poi passa in capo al Consiglio dei X e in fine dal Senato. A. DA MOSTO, *Consultori in Jure*, in *L'Archivio di Stato di Venezia* a cura di A. Da Mosto, Roma, Biblioteca d'arte, 1937, tomo I, p. 179.

¹⁴⁸ G. RALLO, *Villa Emo Selvatico a Battaglia Terme nel paesaggio delle valli*, in *Paesaggi di villa: architettura e giardini nel Veneto*, a cura di G. Rallo, M. Cunico, M. Azzi Visentini, Venezia, Istituto Regionale per le Ville Venete, 2015, pp. 108-119, p. 112.

¹⁴⁹ <https://archivio.arcadelsanto.org/Tombe/selvatico-bartolomeo/> (ultima consultazione 29/01/2026)

¹⁵⁰ C. GRANDIS, *La bonifica del Retratto di Monselice*, in "Padova e il suo territorio, rivista di storia arte cultura", anno XX, 116 (agosto 2005), pp. 11-14, p. 11.

¹⁵¹ V. MANCINI, *La prima Villa Selvatico sul colle della Stupa a Battaglia Terme*, in "Padova e il suo territorio, rivista di storia arte cultura", anno XX, 116 (agosto 2005), pp. 15,16, p. 15.

¹⁵² G. RALLO, *Villa Emo Selvatico a Battaglia Terme nel paesaggio delle valli*, in *Paesaggi di villa: architettura e giardini nel Veneto*, a cura di G. Rallo, M. Cunico, M. Azzi Visentini, Venezia, Istituto Regionale per le Ville Venete, 2015, pp. 108-119, p. 112.

timpano a cui si accedeva da due scalinate laterali¹⁵³. Il perimetro in muratura era coronato da merlatura come a ricordare gli antichi castelli Carraresi e al centro della villa una cupola, ripresa poi anche nel secondo progetto. Questo è ciò che si vede dai rilievi, uno relativo all'edificio e l'altro di natura topografica, realizzati dal perito tecnico Tomio Forzan nel 1639¹⁵⁴ (*foto n. 13 e n. 14*). Oggi di questo edificio non ci resta altro se non i disegni sopracitati. Il figlio di Bartolomeo, Benedetto Selvatico, nel 1630 inizia la fase di modifica della Villa¹⁵⁵ e la porta alle sembianze in cui la vediamo oggi. Benedetto Selvatico (1574-1658) oggi viene ricordato con l'acronimo di P.P.P.P., ovvero *Publicus Primarius Professor Patavinus*. Riceve molte onorificenze tra le quali Cavaliere delle Repubblica di Venezia e Principe dell'*Accademia dei Ricovrati*¹⁵⁶, è un medico stimato in patria e all'estero da ogni ceto sociale. Fu suo paziente anche il re di Polonia che lo nominò Conte Palatino dopo averlo guarito¹⁵⁷. Si rende conto da subito del grande beneficio che la fango-terapia dona ai pazienti e provvede quindi a risanare e modernizzare l'impianto termale del colle di Sant'Elena. Scrittore di un volume dove enuncia numerosi consigli medici, ma anche mecenate artistico, infatti, oltre alla magnifica Villa a Battaglia Terme, fa erigere un monumento funebre nella Basilica del Santo e ampliare il Palazzo di città nell'attuale via Vescovado oggi sede della Biblioteca del Dipartimento di Storia¹⁵⁸.

¹⁵³ V. MANCINI, *La prima Villa Selvatico sul colle della Stupa a Battaglia Terme*, in "Padova e il suo territorio, rivista di storia arte cultura", anno XX, 116 (agosto 2005), pp. 15,16, p 15.

¹⁵⁴ *Ibidem*.

¹⁵⁵ G. RALLO, *Villa Emo Selvatico a Battaglia Terme nel paesaggio delle valli*, in *Paesaggi di villa: architettura e giardini nel Veneto*, a cura di G. Rallo, M. Cunico, M. Azzi Visentini, Venezia, Istituto Regionale per le Ville Venete, 2015, pp. 108-119, p. 112.

¹⁵⁶ *Accademia dei Ricovrati* fondata nel 1599 su iniziativa di Federico Baldassarre Bartolomeo Cornaro, nobile Veneziano con lo scopo di promuovere le discipline umanistiche e scientifiche, successivamente *Accademia galileiana di scienze lettere ed arti*, <https://www.lavecchiapadova.it/02-TESTI/BASILICATA/PDF/ACCADEMIA%20DEI%20RICOVRATI.pdf>.

¹⁵⁷ M. RIPPA BONATI, *Benedetto Selvatico "Publicus Primarius Professor Patavinus"*, in "Padova e il suo territorio, rivista di storia arte cultura", anno XX, 116 (agosto 2005), pp. 17,18, p 17.

¹⁵⁸ *Ibidem*.

4.2.3. L'architetto

Il progetto della Villa che nasce con Bartolomeo Selvatico non è relativo all'edificio che vediamo oggi sul colle perché come precedentemente detto è stato modificato ad opera del figlio Benedetto. Non abbiamo notizie del progettista del primo impianto della villa mentre per quella attuale conosciamo il nome del probabile architetto¹⁵⁹ e la sua provenienza. Un importante contributo si deve forse all'architetto e pittore Lorenzo Bedogni più conosciuto come Lorenzo da Reggio. L'attribuzione del progetto non viene fatta con un documento ufficiale ma piuttosto con un confronto con le opere da lui realizzate in un tempo successivo a Villa Selvatico e della quale vi si collegano molti richiami architettonici, in particolare nel castello di Celle in Germania¹⁶⁰. Non conosciamo molto della sua storia precedente all'arrivo a Padova se non che nasce all'inizio del XVII secolo a Reggio Emilia e si forma in una scuola pittorica frequentata anche dal pittore Luca Ferrari, con il quale condivide parte del periodo lavorativo a Padova. Bedogni arriva nella città veneta nel 1641 e partecipa al rinnovamento della cappella della famiglia Gabrielli, nella Basilica del Santo, in seguito modificata e dedicata a San Francesco, dove compie la sua opera con il pittore Luca Ferrari, fino al 1646¹⁶¹. Oltre a ciò nello stesso periodo realizza una pala ad olio per la cappella, oggi perduta, degli affreschi nel chiostro del Noviziato sempre presso la Basilica del Santo ancora visibili¹⁶². Nel 1652 si sposta in Germania dove si occupa di riqualificare diversi edifici e nella costruzione del già citato Castello di Celle¹⁶³. Nel periodo compreso tra queste due date, confermato dai documenti ritrovati, esiste una collaborazione tra Benedetto Selvatico e Lorenzo Bedogni, nel 1648 gli conferisce l'incarico per la

¹⁵⁹ F. CESSI, *Lorenzo Bedogni da Reggio pittore e architetto del XVII secolo*, in "Padova rassegna mensile a cura della pro-Padova", anno IV, 9 (settembre 1958), pp. 9-14, p. 11.

¹⁶⁰ *Ibidem*.

¹⁶¹ *Ibidem*.

¹⁶² *Ivi*, p. 12.

¹⁶³ *Ivi*, p. 15.

decorazione pittorica del cupolino di Villa Selvatico e nel 1651 per il rifacimento del Presbiterio della Basilica del Santo¹⁶⁴. A fornirci prove concrete e studi sull'architettura della Villa, al fine di attribuire il progetto di essa a Bedogni è lo storico Francesco Cessi con diversi articoli pubblicati sulla rivista *Padova rassegna mensile a cura della pro-Padova* tra la fine degli anni Cinquanta e inizi anni Sessanta del Novecento. Se da un lato non abbiamo documenti certi che attestino l'incarico di progettista a Bedogni, dall'altro abbiamo molti documenti che vedono interessata la figura di Tomio Forzan, che per lo storico Cessi deve essere considerato come il capomastro¹⁶⁵.

4.2.4. Descrizione architettonica

La Villa si trova sulla sommità del colle di Sant'Elena, appositamente spianato e posata su un grande spiazzo in trachite. La pianta è di tipo a croce con al centro tamburo finestrato, alla cui sommità è posato un cupolino in piombo con rosa dei venti, agli angoli quattro torri a base quadrata merlate sulla sommità, questi corpi sono leggermente aggettanti rispetto alle facciate classicheggianti.

L'edificio si sviluppa in tre livelli, il piano seminterrato, per i locali di servizio, risulta visibilmente marcato esternamente da un rivestimento bugnato rustico, immediatamente sopra il piano nobile, raggiungibile da doppia gradinata simmetrica esterna che si congiunge di fronte all'ampio ingresso dando luogo ad un belvedere. Da qui si può ammirare la maestosa gradinata che al tempo di Benedetto rappresentava la via d'accesso principale, infatti dove oggi la vegetazione blocca lo sguardo, nel 1645 una strada rettilinea la congiungeva all'approdo sul canale Battaglia¹⁶⁶ (*foto n. 15*).

I registri successivi che delimitano il piano nobile e il secondo, dove sono collocati rispettivamente i grandi saloni affrescati di rappresentanza e le stanze in uso alla famiglia, sono segnalati esternamente dall'utilizzo di due ordini diversi uno dorico e

¹⁶⁴ *Ibidem*.

¹⁶⁵ *Ibidem*.

¹⁶⁶ G. RALLO, *Villa Emo Selvatico a Battaglia Terme nel paesaggio delle valli*, in *Paesaggi di villa: architettura e giardini nel Veneto*, a cura di G. Rallo, M. Cunico, M. Azzi Visentini, Venezia, Istituto Regionale per le Ville Venete, 2015, pp. 108-119, p. 115.

l'altro ionico per essere chiusi poi da un timpano dove nello spazio interno vi era collocato un tempo lo stemma della famiglia Selvatico e oggi quello della famiglia Emo¹⁶⁷. Alla sommità a ornamento tre grandi vasi posti sui vertici del frontone. Osservando nel dettaglio, l'ingresso è ad arco su pilastri e, come le due ampie finestre laterali, inquadrato da semi-colonne su importanti basamenti quadrangolari, che sorreggono una trabeazione dorica del tipo all'antica con triglifi e metope quest'ultime raffiguranti in alternato rosette e bucrani. Al piano superiore ancora semi-colonne a incorniciare grandi finestre ad arco e stavolta, a sorreggere trabeazione liscia continua su cui si posa il timpano dentellato (*foto n. 16*). L'impostazione della facciata posteriore è come quella anteriore anche se senza scale di accesso e le paraste sostituiscono le semi-colonne (*foto n. 17*). Quelle laterali pur mantenendo i due ordini dorico e ionico nei due registri subiscono una modifica sostanziale al secondo livello dove il timpano si riduce formando con le due paraste una sorta di edicola che al suo interno racchiude l'ampia porta finestra centrale e ai lati a chiusura due semplici e morbide volute poste sopra le finestre (*foto n. 18 e n. 19*). Le torri scalari mettono in comunicazioni i tre piani della struttura, le sale al primo e al secondo piano sono: un grande salone cruciforme e quattro stanze angolari con affaccio sui Colli Euganei¹⁶⁸. Nel salone al primo piano un ciclo di affreschi con scene della fondazione della città di Padova da parte di Antenore eseguito dal pittore Luca Ferrari¹⁶⁹, ai lati delle porte che danno accesso alle stanze angolari sono collocate su finte nicchie le quattro allegorie delle virtù: Prudenza, Nobiltà, Eloquenza e Benignità. Al secondo piano il grande salone, che non è decorato alle pareti, al centro ospita la cupola dipinta con un colonnato prospettico che da un forte senso di sfondamento del pittore architetto Lorenzo Bedogni¹⁷⁰.

¹⁶⁷ B. BRUNELLI - A. CALLEGARI, *Ville del Brenta e degli Euganei*, Milano, Fratelli Treves, 1931, p. 287.

¹⁶⁸ P.L. FANTELLI, *Villa Selvatico a Battaglia Terme*, <https://battagliatermestoria.altervista.org/villa-selvatico-a-battaglia-terme/> (ultima consultazione 20/12/2025).

¹⁶⁹ G. BELTRAME, *Lorenzo Bedogni e Luca Ferrari da Reggio a Villa Selvatico in Battaglia*, <https://battagliatermestoria.altervista.org/villa-selvatico-a-battaglia-terme/2/> (ultima consultazione 28/01/2026).

¹⁷⁰ F. CESSI, *Lorenzo Bedogni da Reggio pittore e architetto del XVII secolo*, in "Padova rassegna mensile a cura della pro-Padova", anno IV, 9 (settembre 1958), pp. 9-14, p. 13.

4.2.5. Uso attuale

L'utilizzo che viene fatto della villa è molteplice e coniuga insieme la necessità economica e la divulgazione culturale, entrambi sono importanti aspetti perché permettono di inserire il bene in un contesto di uso attuale pur mantenendo il suo valore storico, come proposto dalle linee guida del Ministero e cioè non come 'mera contemplazione' dell'architettura¹⁷¹. In particolare a fianco dell'organizzazione di eventi privati, aziendali o celebrazioni, ne vengono realizzati altri di natura culturale legati ad esempio alla degustazione dei vini e dei prodotti della zona, concerti di musica classica e incontri informativi sulla villa stessa.

Vi è poi l'aspetto delle visite con un'ampia scelta di temi di approfondimento per le scuole di diverse fasce di età, ad esempio sul fenomeno del termalismo, sulla botanica del territorio dei Colli Euganei e ovviamente sull'architettura e storia della Villa, nonché laboratori didattici. Per gli adulti la visita può essere in autonomia con il supporto di audio-guide oppure con guida autorizzata. Le proposte vengono messe ben in evidenza nel sito web della struttura, dove sono esplicitati anche gli orari di apertura, l'accessibilità, le modalità per richiedere informazioni, prenotare o acquistare biglietti on-line¹⁷².

4.2.6. Accessibilità

Questo secondo caso di studio preso in considerazione è un'architettura difficile, sviluppata su tre piani e posta su un'altura raggiungibile da una scalinata di 144 gradini. Dalla fine del XX secolo c'è stata una forte spinta per renderla raggiungibile con la progettazione di opportuni ascensori, come dimostrano le richieste e i permessi inoltrati

¹⁷¹ *Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale*, 2008, <https://www.soprintendenzapdve.beniculturali.it/wp-content/uploads/2021/04/DM-28-marzo-2008-Linee-guida-per-il-superamento-delle-barriere-architettoniche-nei-luoghi-di-interesse-culturale.pdf>, p 1.

¹⁷² <https://www.villaselvaticoterme.it/>

agli uffici dell'Amministrazione Locale¹⁷³. L'accessibilità per le persone con disabilità motoria è garantita sia nei locali della villa, sia nel giardino con i suoi laghetti che nelle strutture alla base del colle. Purtroppo al momento solo l'oratorio di Sant'Elena non è raggiungibile con la carrozzina.

Alla Villa si accede tramite un tunnel scavato nella collina che porta ad un moderno ascensore che si innalza all'interno di essa per poi continuare in una delle torri e raggiungere il piano nobile e il secondo. Per mettere in comunicazione i complessivi quattro piani dell'edificio - uno dei quali sotto il basamento della Villa - è stato realizzato, all'interno di un'altra torre, un secondo ascensore. Tramite questo è possibile, per una persona in carrozzina e su richiesta, uscire sull'ampia terrazza che si affaccia sui Colli Euganei. Altra cosa molto importante è la presenza di servizi igienici dedicati posti nella barchessa alla base del colle, vicino la piccola e ben curata caffetteria.

Grazie al progettista, l'architetto Alberto Sguotti, che ha seguito l'ultima ristrutturazione, abbiamo la ricostruzione documentale degli interventi volti a realizzare gli ascensori. Il primo progetto di *Recupero di Villa Selvatico con annessi in Battaglia Terme*, protocollato presso il Comune di appartenenza, risale al 12 febbraio 1997. Nella successiva variante presentata nel 2000 viene presentato il progetto per la realizzazione di due ascensori, uno dei quali è quello grande che collega la parte bassa della proprietà con l'edificio padronale, l'altro più piccolo presente nel progetto si riferisce alla barchessa nella zona bassa della proprietà. L'autorizzazione ad effettuare i lavori viene concessa l'8 febbraio 2002 con rinnovo successivo nel gennaio del 2005. Ancora il 21 luglio 2005 viene protocollato presso gli uffici comunali di Battaglia Terme una nuova variante al progetto per la realizzazione di un ulteriore ascensore utile a collegare i quattro piani della villa, concessione non ritirata dalla precedente proprietà e quindi decaduta¹⁷⁴.

¹⁷³ Informazioni sulla ricostruzione documentale gentilmente concesse dall'architetto Alberto Sguotti.

¹⁷⁴ *Ibidem*.

La famiglia Miola acquista la proprietà nel 2013, nel 2022 lo stesso architetto viene incaricato di presentare la *sanatoria per tutte le opere realizzate, non realizzate e difformi* poiché i permessi risultavano ormai scaduti.

A seguito della conclusione della pratica con parere favorevole da parte del Comune di Battaglia Terme il 28 giugno 2022, la proprietà dell'immobile ha provveduto ad installare nuovi e più sicuri ascensori¹⁷⁵.

Altro interessante intervento voluto dalla famiglia Miola e portato a compimento in collaborazione con il Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università di Padova, e inaugurato nel 2024, è la realizzazione di uno strumento multimediale ed interattivo. Questo propone un'esperienza immersiva in cinque secoli, dal Cinquecento ad oggi, di storia architettonica e artistica di Villa Selvatico, insieme a quella dei principali proprietari e fondatori di questo eterogeneo complesso¹⁷⁶.

L'operazione è stata possibile grazie al *Piano Nazionale di Resistenza e Resilienza* con un finanziamento dell'Unione Europea denominato *Next Generation EU Missione 1 innovazione e digitalizzazione competitività e cultura*¹⁷⁷, relativo al tema della digitalizzazione e della cultura per un coinvolgimento di fruitori il più ampio possibile.

Il progetto è stato effettuato da un *team* di docenti e professionisti, che unendo le loro diverse competenze e capacità hanno saputo restituire un lavoro volto alla divulgazione scientifica e alla valorizzazione del patrimonio tenendo anche come obiettivo l'abbattimento delle barriere cognitive e sensoriali. I contenuti sono esposti in modo semplice e chiaro, in più è stato realizzato dal progettista un plastico della Villa nelle due versioni, cinquecentesca e seicentesca, che consente un'esperienza tattile¹⁷⁸.

¹⁷⁵ *Ibidem*.

¹⁷⁶ I. ROCCA, *Villa Selvatico, 5 secoli di storia in un'installazione immersiva*, in "Il Gazzettino di Padova", 24 ottobre 2024, sezione BattagliaTerme.

¹⁷⁷ <https://innovazione.gov.it/notizie/articoli/next-generation-italia-approvato-il-piano-del-governo/> (ultima consultazione 15/01/2026).

¹⁷⁸ I. ROCCA, *Villa Selvatico, 5 secoli di storia in un'installazione immersiva*, in "Il Gazzettino di Padova", 24 ottobre 2024, sezione BattagliaTerme.

L'installazione multimediale (*foto n. 20*), creata dalla società CamerAnebbia, che da tempo si impegna nella realizzazione di opere multimediali legate ai beni culturali¹⁷⁹, è amovibile, posizionata in una delle stanze del secondo piano e proietta a muro delle immagini tridimensionali. La visione è dinamica e il visitatore si può gestire con semplicità e in autonomia gli argomenti da visionare grazie a uno schermo *touch-screen*. Viene presentata una veduta animata del colle con tutti i fabbricati, il giardino e una porzione del terreno circostante, in modo da fornire un'ambientazione geografica immediata. Scorrendo con un semplice gesto sullo schermo si possono individuare più percorsi conoscitivi, dalla storia della famiglia Selvatico, alle fasi di realizzazione della villa o ancora ai vari documenti storici legati ad essa. La proiezione prevede oltre alle immagini dei brevi testi appositamente realizzati per fornire nuove conoscenze che si uniscono a quelle già consolidate e argomentati in modo chiaro per essere recepiti da un pubblico vasto ed diversificato.

Se importante è il mezzo di narrazione innovativo¹⁸⁰, ancor di più lo è lo studio scientifico che sta alla base di ciò che viene narrato, che consiste in ricostruzioni grafico-progettuali delle varie fasi di trasformazione della villa¹⁸¹, raccolta e riorganizzazione della documentazione storica e d'archivio, quali atti, ricevute di pagamento, incarichi di lavoro, mappe, disegni, diari di viaggiatori dei secoli passati, trame di film ambientati nella villa e approfondimenti sugli artisti che hanno realizzato statue, affreschi e il giardino¹⁸². Fondamentale anche la collaborazione con la *School of Art History* dell'*University of St Andrews*, impegnata nella predisposizione dei testi in lingua inglese non come semplice traduzione ma come corretta esposizione degli argomenti trattati¹⁸³. Tutto il progetto è stato coordinato dal Dipartimento dei Beni

¹⁷⁹ <https://www.cameranebbia.com/desktop/index.html>.

¹⁸⁰ *Ibidem*.

¹⁸¹ <https://www.villaselvaticoterme.it/2024/10/24/esperienza-interattiva/>(ultima consultazione 5/01/2026).

¹⁸² *Ibidem*.

¹⁸³ *Ibidem*.

Culturali¹⁸⁴ che fedele anche agli obbiettivi di *Terza missione*¹⁸⁵ dell'Università di Padova si è impegnato nella divulgazione della cultura mettendo a servizio del territorio le proprie competenze e risorse.

Per la presentazione del progetto si sono tenuti presso Villa Selvatico due incontri aperti al pubblico dal titolo accattivante di *ApeRicerca in Villa* in cui i docenti e professionisti coinvolti hanno esposto, ognuno per la parte di sua competenza il filone di ricerche svolte. Per l'inaugurazione, si è tenuta un'ulteriore conferenza divulgativa e dimostrativa sul funzionamento del dispositivo multimediale al pubblico presente.

Riporto a seguito le parole pronunciate dal proprietario di Villa Selvatico il Sig. Marco Miola durante la conferenza, perché esprimono una visione moderna e inclusiva di utilizzo del bene culturale:

Villa Selvatico vuole essere un luogo di cultura inclusivo, aperto a tutti, dove arte, architettura e natura si fondono con le più recenti tecnologie per creare nuove modalità di interazione con il nostro patrimonio storico. L'obiettivo è avvicinare i giovani all'arte e offrire alle scuole un nuovo modo di fare didattica, con approfondimenti mirati e coinvolgendo gli studenti grazie alla tecnologia e alla creatività. Siamo sempre attenti a integrare nuove tecnologie, soprattutto per valorizzare la visita e renderla accessibile anche a persone con disabilità. La collaborazione con l'Università di Padova ha dato un importante contributo alla qualità delle attività di ricerca. Dall'apertura del bene, siamo costantemente impegnati a introdurre innovazioni per arricchire l'esperienza di visita e rispondere alle esigenze del pubblico¹⁸⁶.

¹⁸⁴ *Ibidem*.

¹⁸⁵ Con il *Piano Triennale di Sviluppo della Terza Missione* il Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università di Padova si impegna a realizzare divulgazione culturale a un pubblico non accademico grazie alla collaborazione dell'intero corpo docente, creando iniziative, attività ed eventi aperti alla cittadinanza e lo fa in cooperazione con istituzioni e associazioni del territorio, tramite convenzioni e accordi. <https://www.beniculturali.unipd.it/www/wp-content/uploads/2024/05/Piano-DBC-PTSTM-2022-25.pdf>.

¹⁸⁶ *Ibidem*.

Concludo utilizzando le indicazioni proposte dalle *linee guida del Ministero dei Beni Culturali* del 2008 più volte citate perché mi sembrano di fortissimo slancio ad una creatività intellettuale che soprattutto le nuove generazioni di progettisti dovrebbero prendere come sfida! Esse dicono che quando le caratteristiche dei siti vincolati non consentono di ricorrere alle usuali ‘soluzioni da manuale’, o quando gli interventi da eseguire sono tali da modificare e stravolgere la struttura architettonica, se ne possono studiare altre di più originali, innovative e di alta qualità, ricorrendo anche ai continui progressi delle tecnologie e all’uso di nuovi materiali o attrezzature¹⁸⁷. C’è la consapevolezza che ciò che si richiede al progettista è un compito difficile e non privo di responsabilità, che si allontana dall'accettare passivamente l'applicazione di un vincolo normativo, scegliendo piuttosto di trasformarlo in una risorsa¹⁸⁸. In questo modo la disabilità come la diversità in genere diventa fonte di ricchezza e innovazione e l'arte uno strumento di stimolo al miglioramento.

¹⁸⁷*Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale*, 2008, <https://www.soprintendenzapdve.beniculturali.it/wp-content/uploads/2021/04/DM-28-marzo-2008-Linee-guida-per-il-superamento-delle-barriere-architettoniche-nei-luoghi-di-interesse-culturale.pdf>, p. 18.

¹⁸⁸ *Ibidem*.

IMMAGINI



Foto n. 1, facciata d'ingresso di Villa Almerico Capra, Vicenza, in @villalarotonda.



Foto n. 2, Riproduzione del Mausoleo di Alicarnasso, Bodrm - Turchia, in <https://milocca.wordpress.com> (ultima consultazione 25/01/2026).

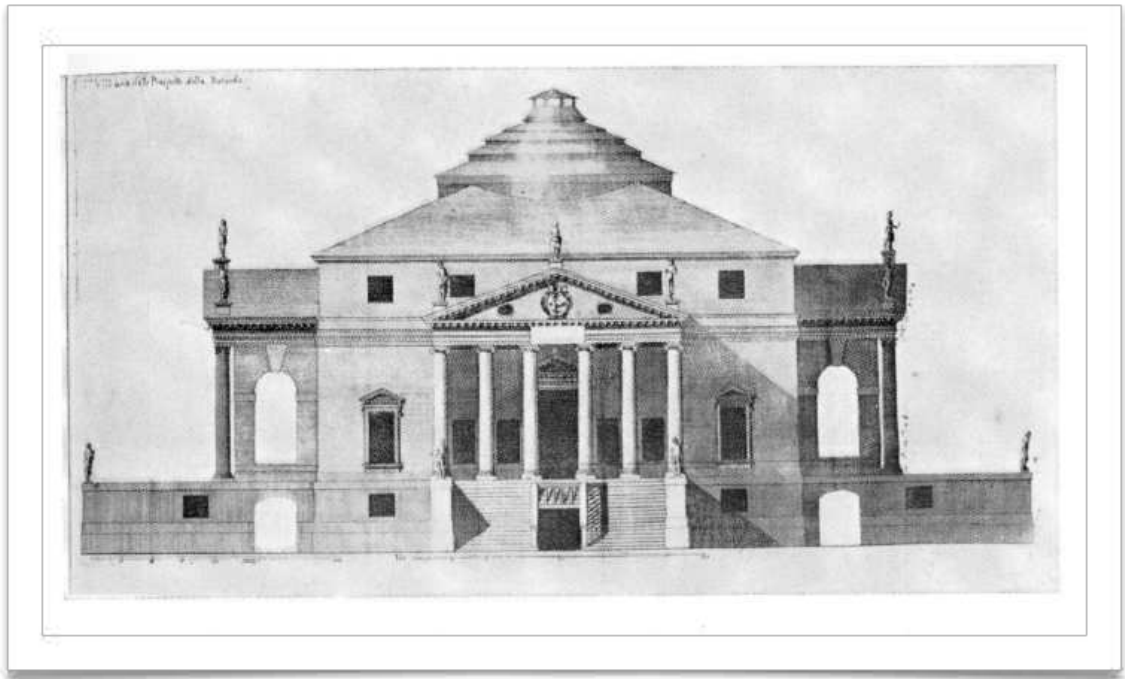


Foto n. 3, alzato d'ingresso di Villa Almerico Capra come da riproduzione di Ottavio Bertozzi Scamozzi, Vicenza, 1761, in F. Barbieri, *L'interpretazione grafica del Palladio da parte del Bertozzi Scamozzi e le sue conseguenze*, in "Bollettino del Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio", XII, 1970, pp. 140-159, p. 159.

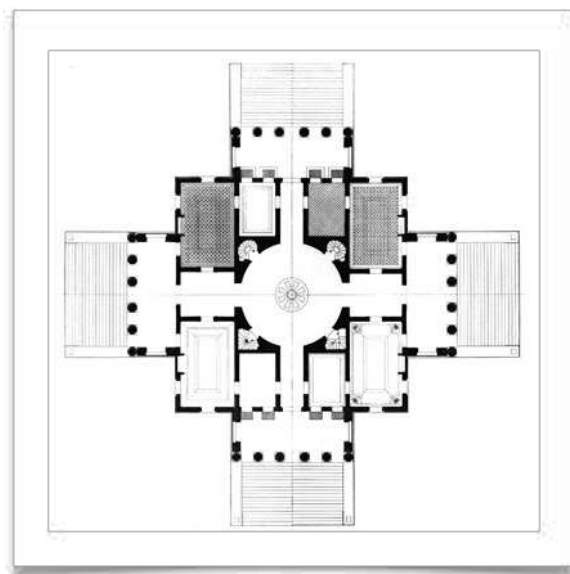
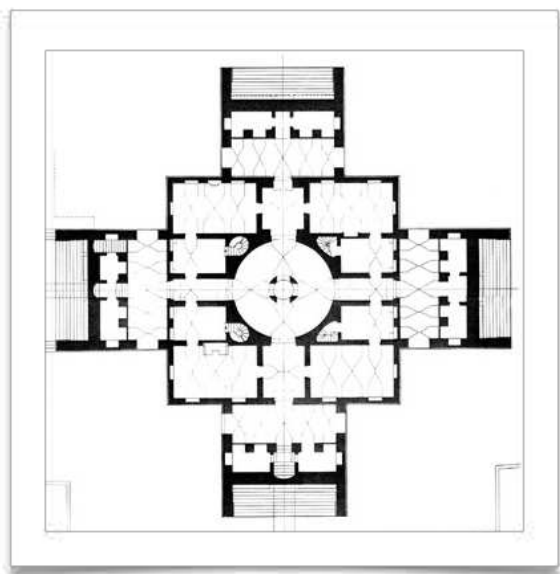


Foto n. 4 e n. 5, planimetria piano terra e piano nobile Villa Almerico Capra, Vicenza, in <https://ita.archinform.net/projekte/362.htm> (ultima consultazione 25/01/2026).

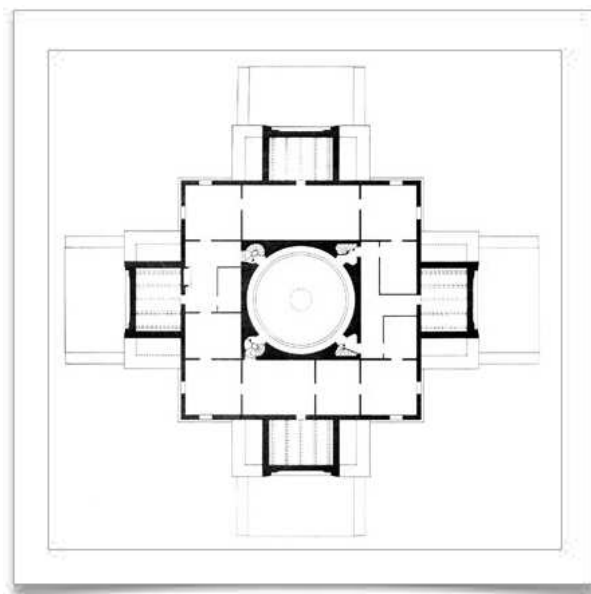
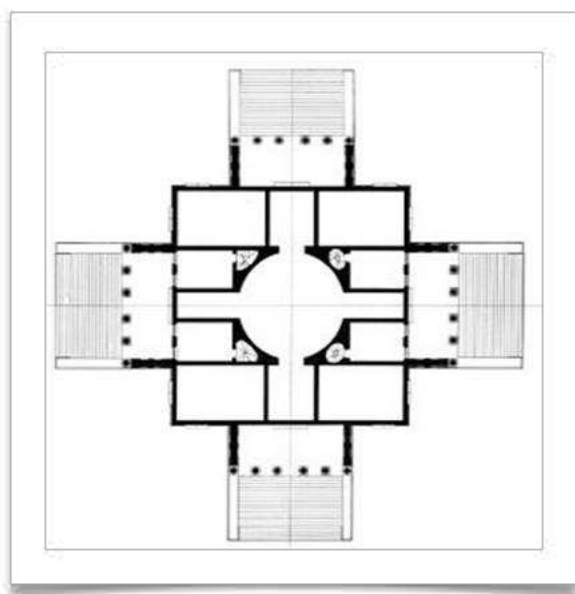


Foto n. 6 e n. 7, planimetria mezzanino e attico Villa Almerico Capra, Vicenza, in <https://ita.archinform.net/projekte/362.htm> (ultima consultazione 25/01/2026).

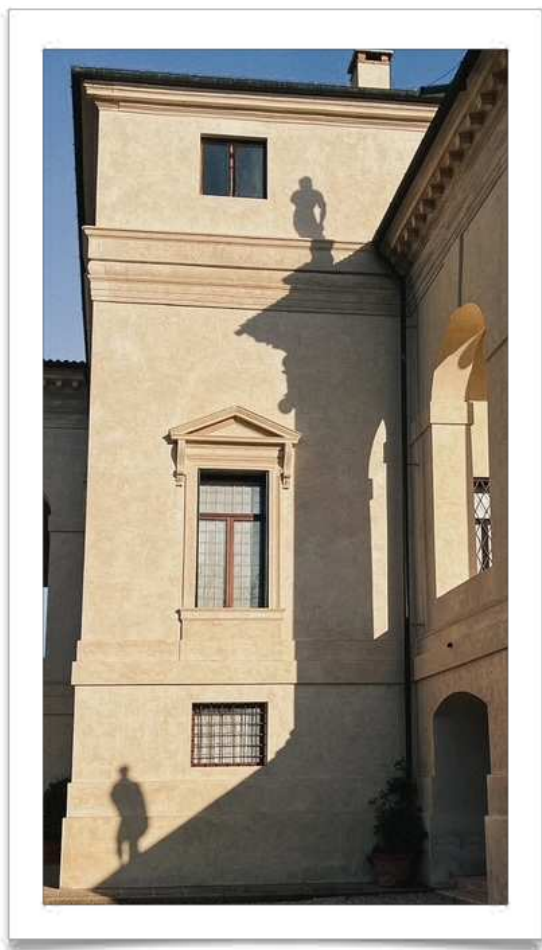


Foto n. 8, particolare delle finestre di Villa Almerico Capra, Vicenza, in @villalarotonda.



Foto n. 9 e n. 10, rampa per carrozzine collocata davanti alla facciata della Chiesa di Santa Giustina, Padova, immagini di realizzazione personale.



Foto n. 11, sedia monta-scale marca Sanort modello Scoiattolo 2000, in <https://www.sanort.com> (ultima consultazione 25/01/2026).



Foto n. 12, immagine a volo d'uccello di Villa Selvatico, Battaglia Terme (PD), in <https://fondoambiente.it> (ultima consultazione 25/01/2026).

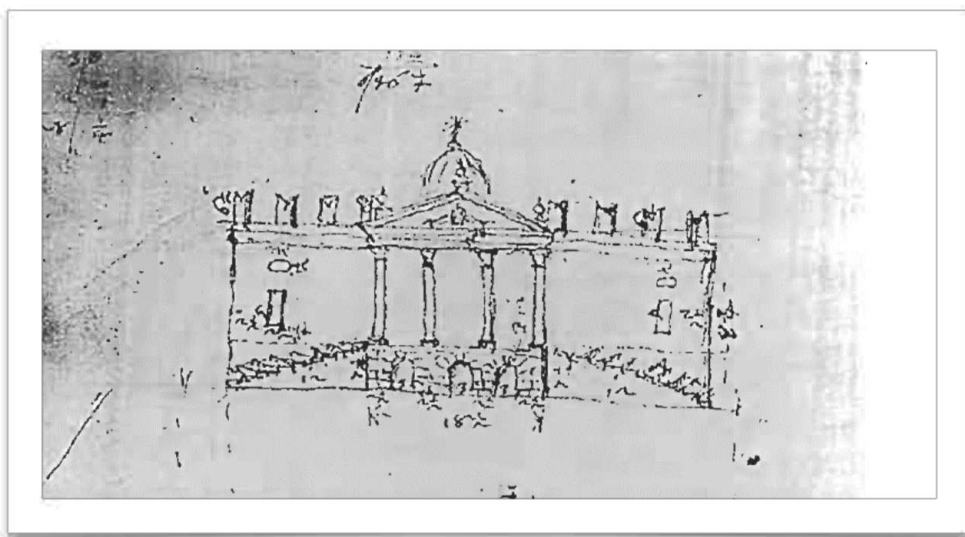


Foto n. 13, disegno della facciata della 'prima' Villa Selvatico realizzato da Tomio Forzan, Battaglia Terme (PD), 1639, in V. Mancini, *La prima Villa Selvatico sul colle della Stupa a Battaglia Terme*, in "Padova e il suo territorio, rivista di storia arte cultura", anno XX, 116, (agosto 2005), pp. 15,16, p. 16.

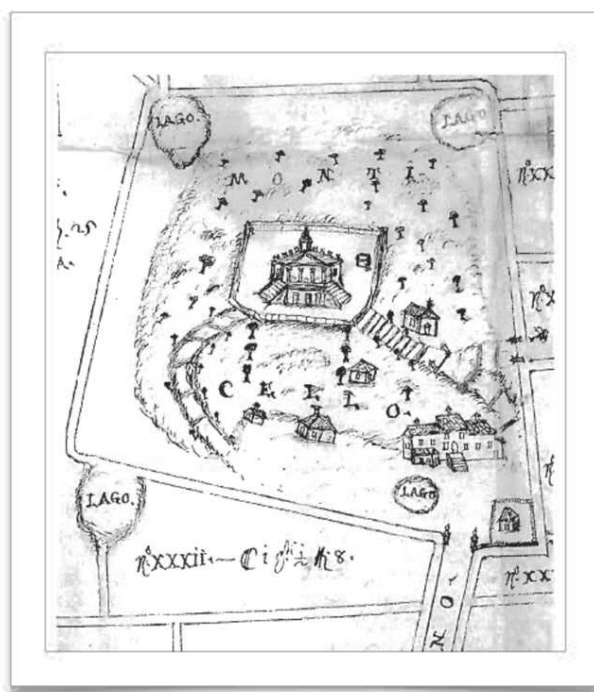


Foto n. 14, disegno del rilievo peritale della 'prima' Villa Selvatico realizzato da Tomio Forzan, Battaglia Terme (PD), 1639, in V. Mancini, *La prima Villa Selvatico sul colle della Stupa a Battaglia Terme*, in "Padova e il suo territorio, rivista di storia arte cultura", anno XX, 116, (agosto 2005), pp. 15,16, p. 16.

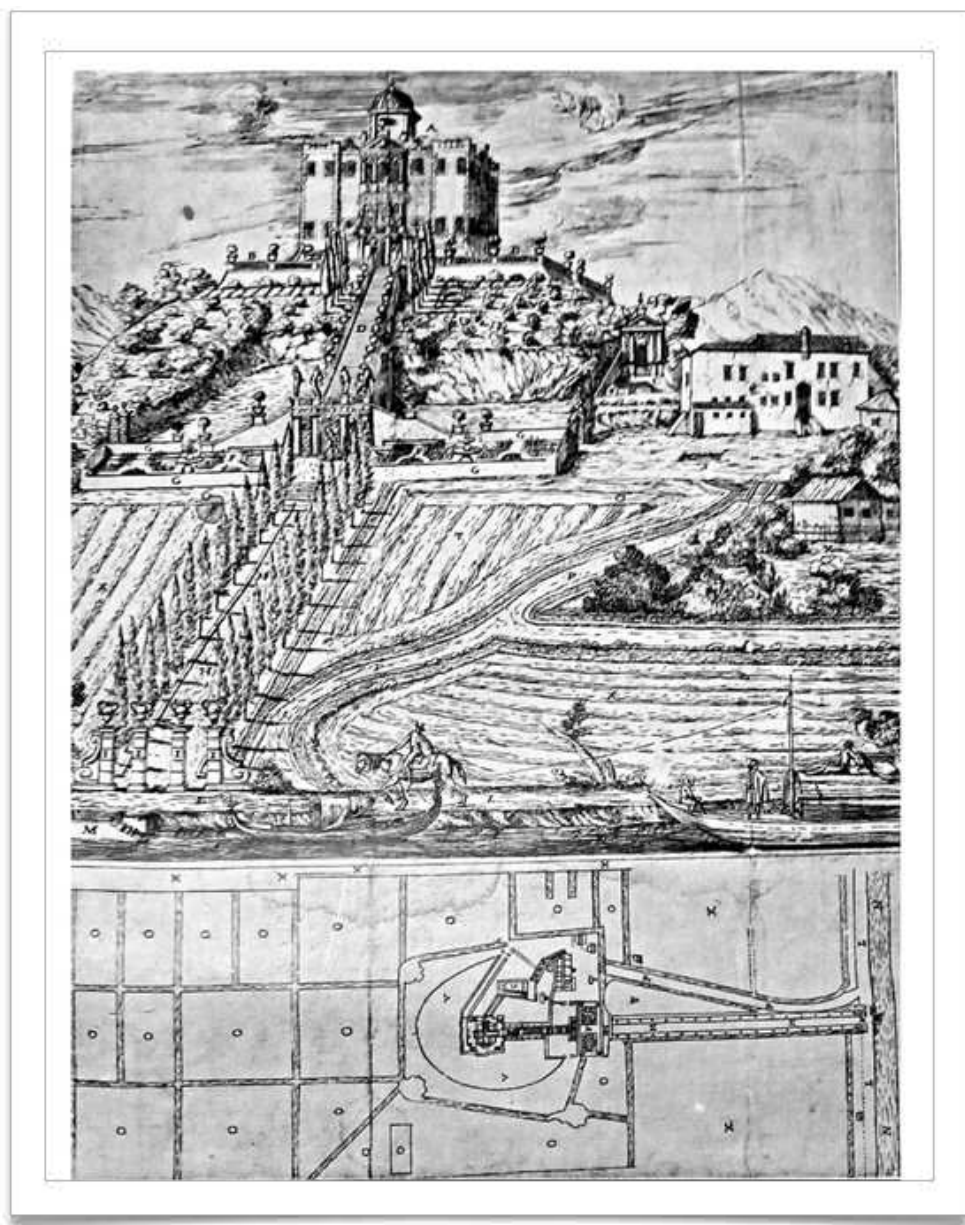


Foto n. 15, disegno con veduta di Villa Selvatico e del possedimento, Battaglia Terme (PD), 1657, in V. Mancini, *La prima Villa Selvatico sul colle della Stupa a Battaglia Terme*, in "Padova e il suo territorio, rivista di storia arte cultura", anno XX, 116, (agosto 2005), pp. 15,16, p. 16.

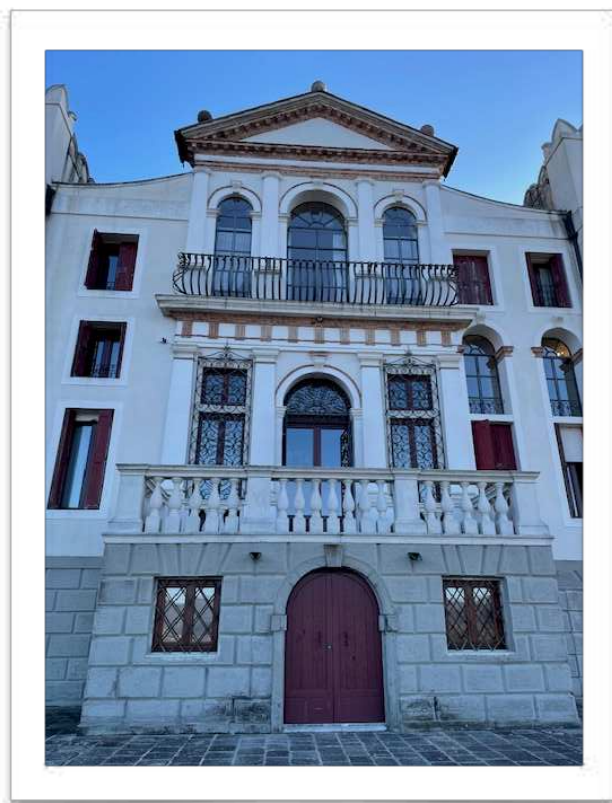
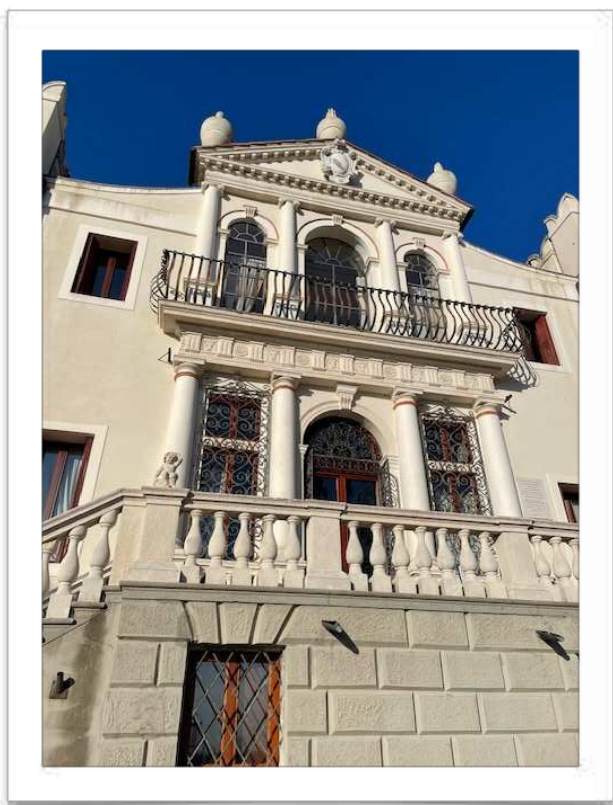


Foto n. 16 e n. 17, facciata anteriore e posteriore di Villa Selvatico, Battaglia Terme (PD), immagini di realizzazione personale.



Foto n. 18 e n. 19, facciata meridionale e settentrionale di Villa Selvatico, Battaglia Terme (PD), immagini di realizzazione personale.

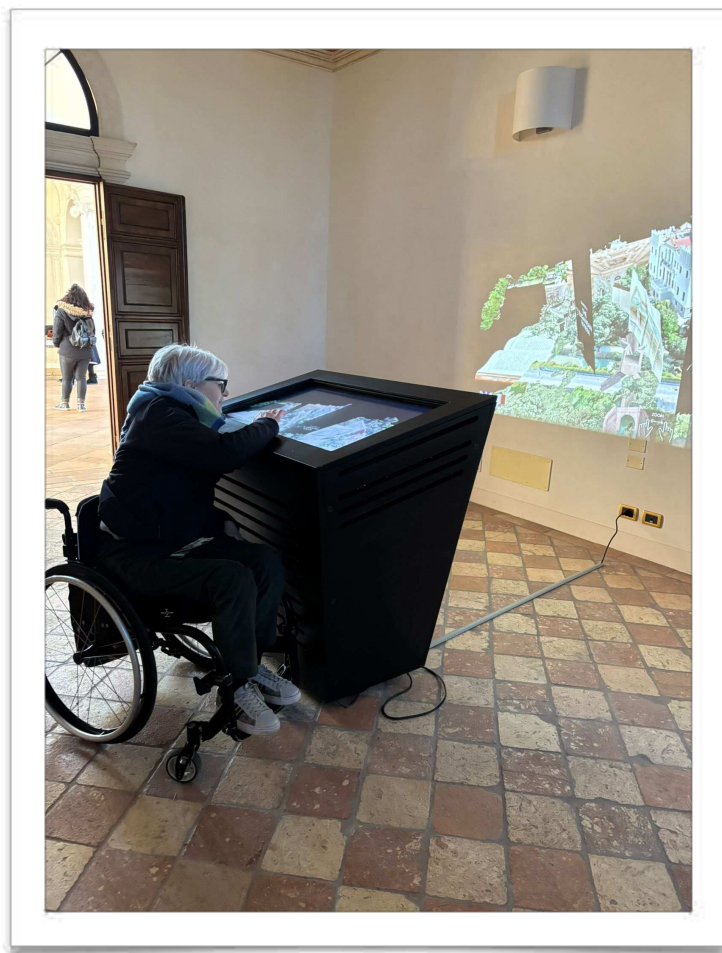


Foto n. 20, installazione multimediale presso Villa Selvatico, Battaglia Terme (PD), immagini di realizzazione personale.

BIBLIOGRAFIA

- BELTRAMINI G., *Palladio la guida*, Vicenza, CISA Andrea Palladio, 2020.
- BELTRAMINI G., *Palladio privato*, Venezia, Marsilio, 2008.
- BRUNELLI B.- CALLEGARI A., *Ville del Brenta e degli Euganei*, Milano, Fratelli Treves, 1931.
- BURNS H., *Progettare una villa*, in *Palladio*, a cura di G. Beltramini, H. Burns, CISA, Venezia, Marsilio, 2008, pp. 100-107.
- CARBONARA G., *Trattato di restauro architettonico*, volume I, Torino, Utet, 1996, volume I.
- DA MOSTO A., *Consultori in Jure*, in *L'Archivio di Stato di Venezia* a cura di A. Da Mosto, Roma, Biblioteca d'arte, 1937, tomo I.
- FREUD S., *Introduzione alla psicoanalisi*, Torino, Bollati Boringhieri, 2009.
- FROMMEL C. L., *Architettura del Rinascimento italiano*, Milano, Skira, 2009.
- GUARNIERI C., *Sculptura e pittura. L'allestimento del monumento sepolcrale di Enrico nel progetto decorativo dell'abside*, in *La Cappella degli Scrovegni nell'anfiteatro romano di Padova. Nuove ricerche e questioni irrisolte*, a cura di R. Deiana, Padova, University Press, 2018, pp. 147-158.
- GUERRA A., PASQUALI S., ZANCHETTIN V., *La chiesa di San Giorgio Maggiore*, in *Palladio*, a cura di G. Beltramini, H. Burns, Venezia, Marsilio, 2008, pp. 172-183.
- LANARO P., *Villa, filtro della riorganizzazione territoriale*, in *Paesaggi delle Venezie, Paesaggi di antico regime*, a cura di P. Lanaro, E. Svalduz, A. Zannini, Venezia, Marsilio, 2016, pp. 433-441.
- MEZZALAMA G., SVALDUZ E., VEDOVI D., *Il disegno della città. Architettura, urbanistica, disegno*, in *Dal Rinascimento alla fine dell'Ottocento*, Milano, Bruno Mondadori Perason, 2014, pp. 6-47.
- MURGIA M., *Accabadora*, Torino, Einaudi, 2014.
- PALLADIO A., *I Quattro Libri dell'Architettura*, volume II, Venezia, Domenico de' Franceschi, 1570.
- RALLO G., *Villa Emo Selvatico a Battaglia Terme nel paesaggio delle valli*, in *Paesaggi di villa: architettura e giardini nel Veneto*, a cura di G. Rallo, M. Cunico, M. Azzi Visentini, Venezia, Istituto Regionale per le Ville Venete, 2015, pp. 108-119.

SALVADORI M., ZAMPARO L., ASOLATI M., MENEGAZZI A., SVALDUZ E., *L'inclusione e l'accessibilità nei beni culturali*, in *Diritti umani e inclusione*, a cura di L. Nota, M. Mascia, T. Pievani, Bologna, Il Mulino, 2019, pp. 201-225.

SETTIS S., MONTANARI T., *Arte. Una storia naturale e civile*, Milano, Mondadori Education, 2019.

SVALDUZ E., *Architettura e paesaggio: la villa veneta nel rinascimento*, in *Il paesaggio veneto nel rinascimento europeo linguaggi, rappresentazioni, scambi*, a cura di A. Caracausi, M. Grosso, V. Romani, Milano, Officina libraria, 2019, pp. 133-150.

SVALDUZ E., *Le ville, un paesaggio plasmato dall'architettura*, in *Paesaggi delle Venezie, Paesaggio di antico regime*, a cura di P. Lanaro, E. Svalduz, A. Zannini, Venezia, Marsilio, 2016, pp. 443-451.

SVALDUZ E., *Le ville di Palladio*, in *Paesaggi delle Venezie, Paesaggi di antico regime*, a cura di P. Lanaro, E. Svalduz, A. Zannini, Venezia, Marsilio, 2016, pp. 452-465.

ZANETTI P. G., *In Battaglia Terme. Originalità e passato di un paese del padovano*, Battaglia terme, La Galaverna, 1989, pp. 95-112.

BARBIERI F., *L'interpretazione grafica del Palladio da parte del Bertozzi Scamozzi e le sue conseguenze*, in "Bollettino del Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio", XII, 1970, pp. 140-159.

CESSI F., *Lorenzo Bedogni da Reggio pittore e architetto del XVII secolo*, in "Padova rassegna mensile a cura della pro-Padova", anno IV, 9 (settembre 1958), pp. 9-14.

FRANCESCHI A., *I Selvatico, vicende familiari e patrimoniale*, in "Padova e il suo territorio, rivista di storia arte cultura", anno XX, 116 (agosto 2005), pp. 4-7.

FROMMEL S., *Antonio da Sangallo il giovane e Andrea Palladio Progettisti di ville*, in "Annali di architettura", 30, anno 2018, pp.173-186.

GRANDIS C., *La bonifica del Retratto di Monselice*, in "Padova e il suo territorio, rivista di storia arte cultura", anno XX, 116 (agosto 2005), pp. 11-14.

MANCINI V., *La prima Villa Selvatico sul colle della Stupa a Battaglia Terme*, in "Padova e il suo territorio, rivista di storia arte cultura", anno XX, 116 (agosto 2005), pp. 15,16.

RIPPA BONATI M., *Benedetto Selvatico "Publicus Primarius Professor Patavinus"*, in "Padova e il suo territorio, rivista di storia arte cultura", anno XX, 116 (agosto 2005), pp. 17,18.

SPONZA S., *Dalla villa “Eolia” per il “Genio” della Rotonda*, in “Bollettino del Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio”, XXIV, 1987 pp. 211-229.

TRECCANI, Parola, in *Vocabolario Treccani online*, <https://www.treccani.it/vocabolario/parola/> (ultima consultazione 12/01/2026).

Riferimenti di legge

Legge 1089/1939, *tutela delle cose di interesse artistico e storico*.

Legge 1497/1939, *protezione delle bellezze naturali*.

Legge Regionale 63/1979, *norme per l'istituzione e il funzionamento dell'Istituto regionale per le Ville venete, la Regione Veneto, in collaborazione con la vicina Regione Friuli Venezia Giulia*.

Decreto Ministero dei lavori pubblici 236/1989, *prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata ed agevolata, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche*.

Legge 233/1991, *finanziamenti per il restauro delle Ville venete*.

Legge 104/1992, *legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate*.

Decreto del Presidente della Repubblica 503/1996, *regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici*.

Decreto del Presidente della Repubblica 380/2001, *testo unico delle disposizioni legislative e dei regolamenti in materia di edilizia*.

Decreto Legislativo 42/2004, *codice dei beni culturali e del paesaggio*.

UNIONE EUROPEA, *Convenzione di Faro*, 2005, articolo 12.

Decreto Legislativo 156/2006, *disposizioni correttive ed integrative al Decreto Legislativo 42 del 2004 in relazione ai beni culturali*, e Decreto Legislativo 157/2006, *disposizioni correttive ed integrative al Decreto Legislativo 42 del 2004 in relazione al paesaggio*.

Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità, 13 dicembre 2006.

Decreto Legislativo 62/2008, *ulteriori disposizioni correttive ed integrative al Decreto Legislativo 42 del 2004 in relazione ai beni culturali*.

Delibera della Giunta Regione Veneto, n. 2390 del 04 agosto 2009 (Bur n. 74 del 08/09/2009), *piano di valorizzazione turistica delle Ville venete*.

Legge 18/2009, *ratifica della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità*.

Legge 22/2022, *disposizioni in materia di reati contro il patrimonio culturale*.

Decreto Legislativo 62/2024, *definizione della condizione di disabilità, della valutazione di base, di accomodamento ragionevole, della valutazione multidimensionale per l'elaborazione e l'attuazione del progetto di vita individuale personalizzato e partecipato*.

Disegno di legge 1372/2025, *delega al Governo per la revisione del codice dei beni culturali e del paesaggio in materia di procedure e autorizzazione paesaggistica*.

Articoli in quotidiani e riviste

BELTRAME G., *Lorenzo Bedogni e Luca Ferrari da Reggio a Villa Selvatico in Battaglia*, <https://battagliatermestoria.altervista.org/villa-selvatico-a-battaglia-terme/2/> (ultima consultazione 28/01/2026).

FANTELLI P.L., *Villa Selvatico a Battaglia Terme*, <https://battagliatermestoria.altervista.org/villa-selvatico-a-battaglia-terme/> (ultima consultazione 20/12/2025).

PAROLIN L., *I nobili Valmarana: una illustre e antica famiglia vicentina*, in “Storie Vicentine”, numero di settembre-ottobre 2021, <https://laltavvicenza.it/nobili-valmarana-una-illustre-ed-antica-famiglia-vicentina/> (ultima consultazione 07/01/2026).

ROCCA I., *Villa Selvatico, 5 secoli di storia in un'installazione immersiva*, in “Il Gazzettino di Padova”, 24 ottobre 2024, sezione BattagliaTerme.

Spiraglio sul futuro dell'ex INPS, in “Il Mattino di Padova”, 26 giugno 2014, <https://www.mattinopadova.it/cronaca/spiraglio-sul-futuro-dell'ex-inps-ppbmaaw5> (ultima consultazione 07/01/2026).

Turista sfregia il Colosseo: rischia carcere e maxi multa, in “La Repubblica”, 26 giugno 2023, <https://roma.repubblica.it/cronaca/2023/06/26/news/> (ultima consultazione il 10/12/2025).

Villa Selvatico, un progetto “fantasma”, in “Il Gazzettino di Padova”, 18 febbraio 2016, https://www.ilgazzettino.it/pay/padova_pay/villa_selvatico_un_progetto_quot_fantasma_quot-1558772.html (ultima consultazione 07/01/2026).

SITOGRAFIA

<https://www.abitare.it/it/habitat/patrimonio-storico/2017/05/09/palladio-villa-rotonda-segreti/>

<https://www.alai.it/>

<https://archivio.arcadelsanto.org/Tombe/selvatico-bartolomeo/>

<https://www.beniculturali.unipd.it/www/wp-content/uploads/2024/05/Piano-DBC-PTSTM-2022-25.pdf>

<https://www.cameranebbia.com/desktop/index.html>

<https://www.cappelladeglisrovegni.it/index.php/it/informazioni/modalita-operative>

https://fsrr.org/wp-content/uploads/MANIFESTO_cultura-access_19-04-2012-DEF.pdf

<https://icar.cultura.gov.it/ICARWEB/20161214082541/http://www.icar.beniculturali.it/biblio/pdf/Studi/franceschini.pdf>

<https://www.lavecchiapadova.it/02-TESTI/BASILICATA/PDF/ACCADEMIA%20DEI%20RICOVRATI.pdf>

<http://musei.beniculturali.it/wp-content/uploads/2018/12/Linee-guida-per-la-redazione-del-Piano-di-eliminazione-delle-barriere-architettoniche-P.E.B.A.-Circolare-26-anno-2018-e-allegati.pdf>

<https://www.niceville.it/it>

<https://padovacultura.padovanet.it/it/musei/il-corpo-tecnologico>

<https://pnrr.cultura.gov.it/misura-1-patrimonio-culturale-per-la-prossima-generazione/1-2-rimozione-delle-barriere-fisiche-e-cognitive-in-musei-biblioteche-e-archivi/>

https://www.sanort.com/montascale-scalacombi-eco-4.html?gclid=EAIaIQobChMIgNPj3tSg-wIVCBkGAB2PVwXFEAQYAyABEgKUiPD_BwE

<https://www.soprintendenzapdve.beniculturali.it/wp-content/uploads/2021/04/DM-28-marzo-2008-Linee-guida-per-il-superamento-delle-barriere-architettoniche-nei-luoghi-di-interesse-culturale.pdf>

<https://www.vicenzavillepalladio.it/gestione/piano-di-gestione-2024-2030/>

<https://www.villalarotonda.it/contesto-2/#:~:text=Visita,-La%20Villa,-Esperienze>

<https://www.villaselvaticoterme.it/2024/10/24/esperienza-interattiva/>